



REGIONE LAZIO



PROVINCIA DI VITERBO



COMUNE DI
CELLENO



COMUNE DI
MONTEFIASCONE



COMUNE DI
VITERBO

**Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica
"Acquaforte" di potenza nominale pari a 47.6 MW e relative opere
connesse da realizzarsi nei comuni di Celleno, Montefiascone e
Viterbo.**

PROGETTO DEFINITIVO

**RELAZIONE
ARCHEOLOGICA**

Proponente

APOLLO WIND SRL

Via della Stazione, 7
39100 Bolzano

Progettazione

F4 ingegneria srl

Via Di Giura - Centro direzionale
85100 Potenza (PZ)



Elaborazione

ARETÈ SOC. COOP.

Via della Tecnica, 18
85100 Potenza (PZ)



Archeologi

dott. Giuseppe Guerra



dott. Rocco Mitro



dott. Damiano Paoletti

Formato

A4

Data

gennaio 2024

Indice

PREMESSA.....	2
INTRODUZIONE.....	3
<i>Brevi note sul progetto</i>	<i>3</i>
<i>Metodologia d'indagine complessiva</i>	<i>7</i>
RELAZIONE BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO	10
<i>Aspetti geomorfologici dell'area.....</i>	<i>10</i>
IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO	12
<i>Caratteri ambientali storici</i>	<i>12</i>
<i>Inquadramento storico archeologico dell'area</i>	<i>12</i>
L'INDAGINE AEROTOPOGRAFICA	16
<i>Premessa</i>	<i>16</i>
<i>La foto-lettura e foto-interpretazione archeologica.....</i>	<i>16</i>
- FOTOGRAMMI IGMI -	17
- ORTOFOTO REGIONE LAZIO -	26
LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE – LA SURVEY-.....	32
<i>Metodologia e procedura d'indagine</i>	<i>32</i>
<i>Le carte prodotte</i>	<i>35</i>
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	42
BIBLIOGRAFIA	45

PREMESSA

La presente relazione di Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico, ha lo scopo di valutare le potenzialità archeologiche di un'area compresa all'interno dei territori comunali di Celleno, Montefiascone e Viterbo (VT), [Fig. 1], interessate dal seguente progetto:

"Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Acquaforte" di potenza nominale pari a 47.6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Celleno, Montefiascone e Viterbo".

Lo studio, effettuato per conto del committente **APOLLO WIND S.r.l.**, con progettazione a cura della società **F4 ingegneria srl**, è stato effettuato da Archeologi specializzati della **Società Cooperativa ARETE'**, nel rispetto delle disposizioni indicate dalla Direzione Scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, ai sensi dell'art.25 del D.L. vo 50/2016.

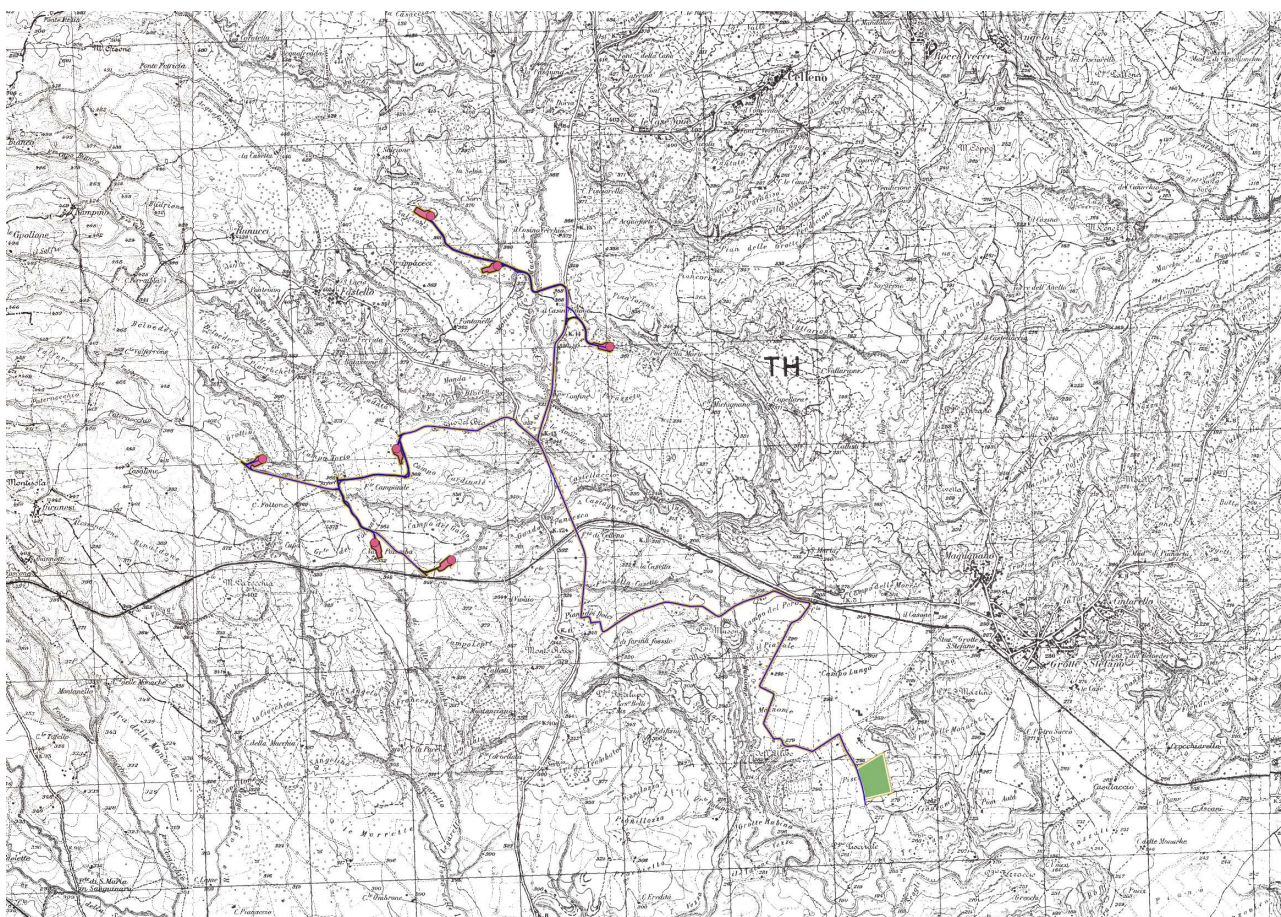


Fig. 1 Stralcio Carta IGM con esatta ubicazione dell'impianto eolico in progetto.

INTRODUZIONE

Brevi note sul progetto

Il progetto proposto riguarda l'installazione di un nuovo impianto eolico, denominato "Acquaforte", con le relative opere di connessione alla RTN.

La localizzazione delle diverse componenti dell'impianto è stata definita attraverso l'analisi preliminare di una porzione di territorio piuttosto vasta situata nella Regione Lazio in provincia di Viterbo.

Il futuro parco eolico interesserà una fascia altimetrica compresa tra 200 e 400 m s.l.m., destinata principalmente a colture agrarie (seminativi).

L'ambito è punteggiato da piccoli centri urbani, da case rurali sparse ed edifici a destinazione produttiva (aziende agricole, impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, agriturismi, bed and breakfast).

Le **arterie viarie principali** che servono l'area di analisi sono:

- Le Strade Provinciali S.P.5 "Teverina" dalla quale si può raggiungere l'impianto e che ospiterà una parte del cavidotto di connessione alla RTN;
- Diverse Strade Comunali ed interpoderali.

L'impianto eolico sarà costituito da 7 aerogeneratori ad asse orizzontale di potenza unitaria massima pari a 6.8 MW – in linea con i più elevati standard tecnici presenti sul mercato – per una potenza complessiva in immissione pari a 47.6 MW.

Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale in esame è caratterizzato da un diametro massimo del rotore pari a 170 m, da un'altezza al mozzo di 115 m e da un'altezza complessiva al tip (punta) della pala di 200 m; quindi, si tratterà di macchine di grande taglia. In particolare, un modello commerciale che attualmente soddisfa questi requisiti tecnico-dimensionali è la SG 170 HH 115 m.

La turbina eolica utilizza un sistema di potenza basato su un generatore accoppiato ad un convertitore elettronico ed è in grado di lavorare anche a velocità variabile mantenendo una potenza in prossimità di quella nominale, pure in caso di vento forte: il sistema consente di lavorare alle basse velocità del vento massimizzando la potenza erogata alla velocità ottimale del rotore ed all'opportuno angolo di inclinazione delle pale.

La torre di sostegno avrà una forma tronco-conica di colore chiaro.

Ogni aerogeneratore sarà collocato su una piazzola contenente la struttura di fondazione (plinto circolare in cemento armato) e gli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e delle gru di

montaggio (principale e secondaria) ed allo scarico e stoccaggio dei vari componenti dai mezzi di trasporto.

Le piazzole, conformate con pendenze minime all'1-2% per favorire il deflusso delle acque nei compluvi naturali esistenti, saranno realizzate con materiali selezionati dagli scavi, adeguatamente compattati anche per assicurare la capacità portante prevista per ogni area.

Al termine della fase di cantiere, le piazzole di stoccaggio saranno restituite all'uso originario stendendo uno strato di terreno vegetale superficiale, mentre le piazzole di montaggio saranno ridimensionate così da garantire la gestione e la manutenzione ordinaria dell'aerogeneratore durante la fase di esercizio dell'impianto.

Le scarpate ai bordi delle piazzole definitive dell'impianto saranno oggetto di interventi di rinverdimento con specie arbustive ed arboree.

Nome	Diam (m)	Hub(m)	Coordinate UTM-WGS 84 fuso 33		Coordinate Gauss boaga_fuso est	
			E(m)	N(m)	X	Y
T01	170	115	262299	4715068	2282303	4715080
T02	170	115	262915	4714600	2282919	4714612
T03	170	115	263961	4713798	2283965	4713810
T04	170	115	262382	4711826	2282386	4711838
T05	170	115	260617	4712849	2280620	4712861
T06	170	115	261892	4712901	2281896	4712913
T07	170	115	261653	4712019	2281657	4712031

Coordinate degli aerogeneratori.

La viabilità interna al parco eolico, quindi sarà costituita da una serie di infrastrutture, in parte esistenti adeguate, in parte da adeguare e da realizzare ex-novo, che consentiranno di raggiungere agevolmente tutti i siti in cui verranno posizionati gli aerogeneratori.

La realizzazione di nuovi tratti stradali sarà contenuta e limitata ai brevi percorsi che vanno dalle strade esistenti all'area di installazione degli aerogeneratori, i percorsi stradali ex novo saranno genericamente realizzati in massicciate tipo macadam (oppure cementata nei tratti in cui le pendenze diventano rilevanti) similmente alle carrarecce esistenti e avranno una larghezza minima pari a 4 m. Lo strato di terreno vegetale proveniente dalla decorticazione sarà opportunamente separato dal materiale proveniente dallo sbancamento, per poter essere riutilizzato nei riporti per il modellamento superficiale delle scarpate e delle zone di ripristino dopo le lavorazioni.

Inoltre, per ridurre il fenomeno dell'erosione delle nuove strade causato dalle acque meteoriche, lungo i cigli delle stesse sono previste delle fasce di adeguata larghezza, realizzate con materiale lapideo di

idonea pezzatura, che oltre a consentire il drenaggio delle stesse acque meteoriche, saranno di contenimento allo strato di rifinitura delle strade.

Nelle zone in cui le strade di progetto percorreranno piste interpoderali esistenti, ove necessario, le opere civili previste consisteranno in interventi di adeguamento della sede stradale per la circolazione degli automezzi speciali necessari al trasporto degli elementi componenti l'aerogeneratore. Detti adeguamenti prevedranno degli allargamenti in corrispondenza delle viabilità caratterizzate da raggi di curvatura troppo stretti ad ampliamenti della sede stradale nei tratti di minore larghezza. Nella fattispecie, le necessità di trasporto dei componenti di impianto impongono che le strade abbiano larghezza minima di 4 m, nei tratti in curva la larghezza potrà essere aumentata ed i raggi di curvatura dovranno essere ampi (almeno 70 m); saranno quindi necessari interventi di adeguamento di alcune viabilità presenti al fine di consentire il trasporto degli aerogeneratori.

Nello specifico le viabilità di cantiere e gli adeguamenti realizzati sono da considerarsi temporanei, così come le aree di manovra con opportuni raggi di curvatura in quanto si prevede il ripristino allo stato originario al termine delle attività di cantiere.

Tutte le strade saranno realizzate seguendo l'andamento topografico esistente in loco, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra, utilizzando come sottofondo materiale calcareo e rifinandole con una pavimentazione stradale a macadam, oppure cementata nei tratti in cui le pendenze diventano rilevanti.

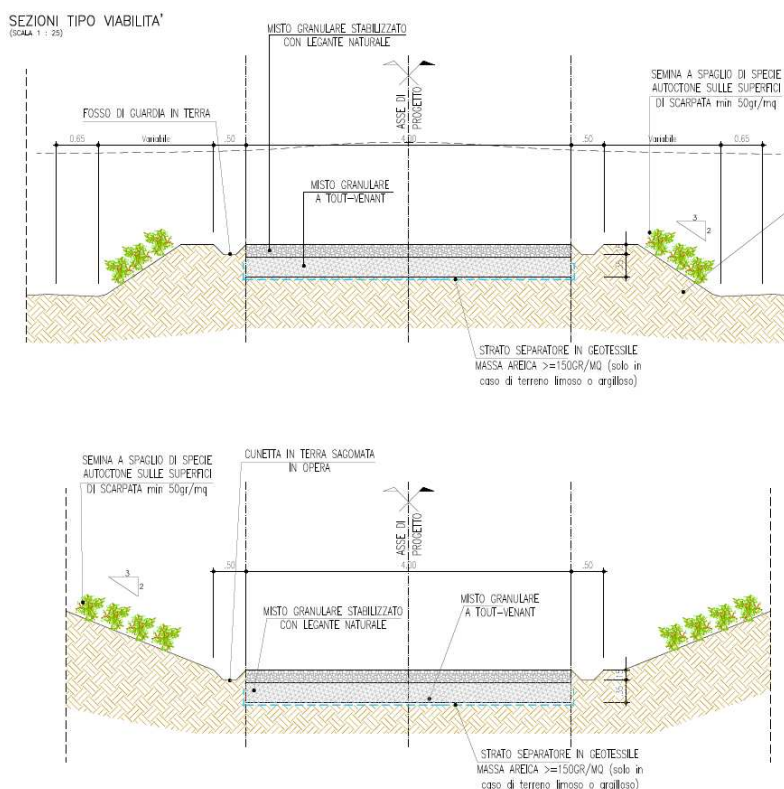


Fig. 2 Sezioni stradali tipo.

Per quanto possibile, all'interno dell'area di intervento si cercherà di utilizzare la viabilità esistente, costituita da stradine interpoderali in parte anche asfaltate, eventualmente adeguate alle necessità sopra descritte. L'adeguamento potrà consistere:

- nella regolarizzazione e spianamento del fondo;
- nell'allargamento della sede stradale;
- nel cambiamento del raggio di alcune curve.

La fase di realizzazione dell'impianto eolico prevede l'utilizzo di un'area di cantiere di superficie pari 2.500 m²

Nell'area di cantiere saranno installati dei prefabbricati – adibiti ad uffici, magazzini, servizi – ed individuate delle zone per il deposito dei mezzi e per lo stoccaggio di materiali e rifiuti.

L'area sarà restituita all'uso originario al termine della fase di cantiere, stendendo uno strato di terreno vegetale superficiale e piantumando specie erbacee autoctone.

L'itinerario stradale per i trasporti eccezionali degli aerogeneratori, scelto per ridurre al minimo gli interventi di adeguamento della viabilità, parte dal porto di Civitavecchia e prosegue lungo la SS 1 bis, prosegue sulla SS 675 fino alla SP 5 "Teverina" poi all'area di cantiere per una lunghezza totale di circa 100 km.

La fase di cantiere prevede degli interventi sulla viabilità di carattere temporaneo per garantire una carreggiata di larghezza pari a 4 m ed uno spazio aereo di 4.50 m x 4.50 m privo di ostacoli aerei (cavi, rami, ...) quali:

- allargamento di sede stradale;
- rimozione di segnaletica stradale;
- sistemazione di fondo stradale;
- realizzazione di by-pass come da specifiche tecniche per le carreggiate.

La rete di cavidotti AT si estende per circa 16 Km, i cavi verranno posati ad una profondità non inferiore a 100 cm, con un tegolo di protezione in prossimità dei giunti (nei casi in cui non è presente il tubo corrugato) ed un nastro segnalatore, la larghezza della trincea da realizzare per la posa sarà variabile tra 50 e 100 cm.

I cavidotti, realizzati con posa completamente interrata, seguiranno il tracciato della viabilità interna di servizio all'impianto e, per quanto possibile, la viabilità esistente pubblica così da minimizzare gli impatti sul contesto.

La cabina di raccolta posizionata nei pressi della futura stazione Terna sarà costituita da un fabbricato in c.a.o. di dimensioni in pianta pari a 24,30 m x 10, 50 m. All'interno del quale saranno alloggiati i quadri di arrivo dei due circuiti a 36kV provenienti dal parco eolico nonché il quadro di partenza del collegamento verso la SE sempre con un cavidotto a 36kV.

Metodologia d'indagine complessiva

Nel rispetto delle procedure relative all'archeologia preventiva previste dai seguenti riferimenti normativi:

- D.Lgs. 163/06 ss.mm., art. 95 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare) e art. 96 (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico), allegati XXI e XXII (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE);
- MiBACT, Direzione generale per le Antichità, Circolare n. 10 del 15.06.2012 e allegati 1-3 (Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. Indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche);
- MiBACT, Direzione generale Archeologia, Circolare n. 1 del 20.01.2016 e allegati 1-4 (Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1);
- D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 (Codice dei contratti pubblici), art. 25 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico).
- DPCM del 14-04-2022,

il lavoro è stato articolato nelle seguenti fasi:

- Progettazione e strategia d'intervento (*effettuata sulla base degli elaborati grafici di progetto forniti dalla committenza*);
- Studio bibliografico e analisi della documentazione di archivio. Studi e testi relativi al contesto indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, compresa la c.d. "letteratura grigia";
- Collazione delle fonti storiche edite e inedite relative al contesto indagato, senza preclusioni riguardo a tipologia ed epoca: fonti letterarie, toponomastica storica, iscrizioni, registri notarili, documentazione ecclesiastica, *etc.*;
- Collazione degli esiti di indagini pregresse. Documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi di Soprintendenze, ICCD, ISCR, Aerofototeca Nazionale, Archivi di Stato, altri Archivi pubblici e privati;

- Collazione della cartografia storica. Piante, vedute e catasti rappresentativi delle fasi di evoluzione del contesto indagato;
- Collazione della cartografia attuale. Carte ambientali, topografiche, geotecniche, idrologiche, catastali rappresentative dello stato attuale del contesto indagato; l'insieme coordinato dei dati territoriali (archeologici, geologici, topografici, orografici, etc.) disponibili su sistemi informativi *off-line* e/o *on-line*: GIS, *webGIS*, *web services* come quelli del geo- portale nazionale del MiTE *etc.*; rappresentazioni grafiche recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela archeologica, monumentale, PTPR, PRG\PUC *etc.*;
- Fotointerpretazioni. Individuazione delle anomalie evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree disponibili o realizzate appositamente e delle immagini satellitari disponibili che possono aiutare ad ipotizzare l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze archeologiche;
- *Survey* archeologica su tutta l'area interessata dal progetto con tecniche di ricognizione di tipo sistematico e sistematico/intensivo, sulla base di *custom maps* realizzate ad hoc e georeferite nel sistema UTM/WGS84 su piattaforma GPS;
- Realizzazione degli Elaborati grafici (*Carta dei siti noti; Carta della survey e della visibilità; Carta del Rischio Archeologico / Carta del Potenziale Archeologico*)

Lo studio archeologico è stato condotto attraverso la valutazione preventiva delle caratteristiche geo-morfologiche dell'area, in relazione alle interferenze antropiche esistenti. L'indagine di superficie è stata condotta sulla base delle risultanze archeologiche scaturite dallo studio integrato della letteratura archeologica e dalla lettura ed interpretazione archeologica dei fotogrammi a disposizione.

La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte, eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell'area vasta interferita dalle opere in progetto così come dettagliata dalla normativa di settore, è stata effettuata secondo gli *standard* descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito dal *template* GIS¹ del Geoportale Nazionale dell'Archeologia (GNA)².

I dati raccolti sono stati archiviati all'interno del *template nel layer* corrispondente, tramite la compilazione degli appositi campi descrittivi, previo posizionamento dei diversi elementi tramite

¹ Il *template* GIS è basato sui moduli MOSI e MOPR dell'ICCD ([www.http://www.iccd.beniculturali.it/it/normative](http://www.iccd.beniculturali.it/it/normative)), elaborati nell'ambito di un gruppo di lavoro congiunto con la partecipazione di Servizio II della Direzione Generale ABAP, ICA e ICCD.

² Nello specifico è stata utilizzata la release 1.2.1 dell'applicativo, rilasciata in data 17/11/2022.

rappresentazione cartografica areale, lineare o puntuale, a seconda delle informazioni disponibili e della tipologia di informazione.

Il **layer MOSI** (Modulo di area/sito archeologico) raccoglie le informazioni relative ai siti/aree archeologiche individuate all'interno dell'area interessata dalla realizzazione dell'opera pubblica o di pubblico interesse oggetto della procedura. Per tale area si intende non solo quella direttamente interessata dalle lavorazioni di cantiere e dalle successive strutture, ma anche l'area contermina all'interno della quale è stato effettuato lo studio previsto dall'art. 25, c.1, D. Lg 50/2016.

A ciascun elemento d'interesse archeologico è stato attribuito un valore numerico progressivo (id_viarch), utile per una rapida consultazione sulla tavola ed un codice identificativo univoco (ACCC) numerico e alfanumerico, formato da una stringa che riporta il codice del progetto (CPR)³ e da un numero progressivo univoco, ripreso dalla numerazione id_viarch.

All'interno del *template* GIS sono stati compilati il **layer MOPR** (Modulo di progetto), che raccoglie le informazioni relative all'intera area interessata dalla realizzazione dell'opera pubblica o di pubblico interesse oggetto della procedura, il **layer RCG** che raccoglie i dati generali della campagna di ricognizione, realizzata per la redazione del Documento di valutazione archeologica ed è strettamente legato al disegno delle geometrie di dettaglio della survey per la composizione della carta dell'uso del suolo, ed il **layer VRD- carta del rischio** che riporta le informazioni riguardanti il potenziale, il grado di rischio e le motivazioni che hanno portato a quella indicazione⁴.

Il *Modulo informativo* può essere utilizzato da tutti i soggetti che, pur occupandosi del patrimonio culturale, non adottano il complesso apparato schedografico dell'ICCD: il set minimo di dati obbligatori è infatti sufficiente perché il MODI possa essere acquisito e gestito nel sistema cooperativo del MIBACT, ed in particolare nel *SIGECweb* (*Sistema Informativo Generale del Catalogo*)⁵, contribuendo alla costituzione di una base di conoscenze per tutte le finalità di tutela e pianificazione territoriale.

³ Il Codice del Progetto (CPR) è un campo obbligatorio della scheda MOPR in cui va inserito il CUP associato al progetto dalla committenza. Se il progetto non è già provvisto di tale identificativo l'ICA può rilasciare, a richiesta, un codice alfanumerico da integrare con la sigla della soprintendenza competente, l'indicazione dell'anno in cui viene realizzato il progetto e la numerazione progressiva che ogni professionista/ditta assegnerà ai propri lavori (riprendendo da 1 per ogni anno). Il codice rilasciato dall'ICA e assegnato alla Aretè Soc. Coop. è: **00228-ARE.**

⁴ Da tutti i layer opportunamente compilati sono state prodotte le carte che si fornisce in allegato, sfruttando i layout di default in parte modificati per esigenze di stampa.

⁵ <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-del-catalogo-sigec>.

Nel sistema, mediante apposite mappature, i dati registrati nel MODI possono essere riversati automaticamente, anche in modo massivo, nelle diverse tipologie di schede, costituendo una prima base di informazioni utile per successive attività di catalogazione.

RELAZIONE BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Aspetti geomorfologici dell'area

La geologia della provincia di Viterbo è caratterizzata principalmente da formazioni dovute all'attività di tre importanti **complessi vulcanici**: quello **Vulsino**, quello **Vicano**, e quello **Cimino**.

Il territorio può essere schematizzato in tre fasce:

1. **Occidentale**, la Maremma, in cui si rinvencono in larga maggioranza formazioni di tipo sedimentario, con argille, sabbie, conglomerati, depositate in corrispondenza dei grandi cicli marini del Pliocene e del Pleistocene (tra 5 e 0,6 milioni di anni fa);
2. **Orientale**, sulla sponda destra del Tevere, caratterizzata da argille e sabbie marine in successione verticale, di età Pliocenica, in parte ricoperte da conglomerati e travertini di origine continentale e di età Pleistocenica;
3. **Centrale**, notevolmente più ampia delle precedenti in cui si manifestano le formazioni vulcaniche, ignimbriti, lave, tufi e piroclastiti.

I territori ricoprono quelli più antichi di origine sedimentaria che affiorano o emergono dalla copertura vulcanica in maniera sempre piuttosto esigua, come nel caso del Monte Canino, Monte Soratte, Monte Razzano, ecc..

Le acque del mare Pliocenico, infatti, meno di due milioni di anni fa, coprivono totalmente tutta questa area oggi emersa, lambendo la catena appenninica, come testimoniano vasti depositi di argille e argille sabbiose, spessi fino a 15 m, ora incisi dall'azione del Tevere e dei corsi d'acqua minori. Il territorio viterbese venne modificato durante il periodo pleistocenico in cui si verificò una regressione marina e, contemporaneamente, la genesi dei tre complessi vulcanici che, in conseguenza delle loro eruzioni, coprirono il territorio con depositi di lava e ignimbriti, che sono stati successivamente soggetti a degradazione. La storia geologica di quest'area è quindi considerata recente, risalente a circa 1 milione di anni fa, quando ebbe inizio l'attività dei tre vulcani che si protrasse fino a 300.000 anni fa.

L'azione erosiva sui substrati di tufo vulcanico, teneri e friabili, dei giovani corsi d'acqua da dato luogo a profonde incisioni da sempre conosciute con il termine di "**forre**", canali scavati nei substrati piroclastici dall'erosione delle acque, in regimi di forte portata, come nel periodo post-glaciale, durante il quale, presumibilmente, si è esplicata con maggiore forza l'azione erosiva. La recente manifestazione del fenomeno è evidenziata nelle pendenze molto elevate dei versanti. Le forre, a causa di un reticolo idrografico molto esteso e ramificato, nonché dalla bassa resistenza agli

agenti erosivi dei prodotti piroclastici, costituiscono un elevato peculiare della morfologia e un aspetto caratteristico del paesaggio della provincia di Viterbo.

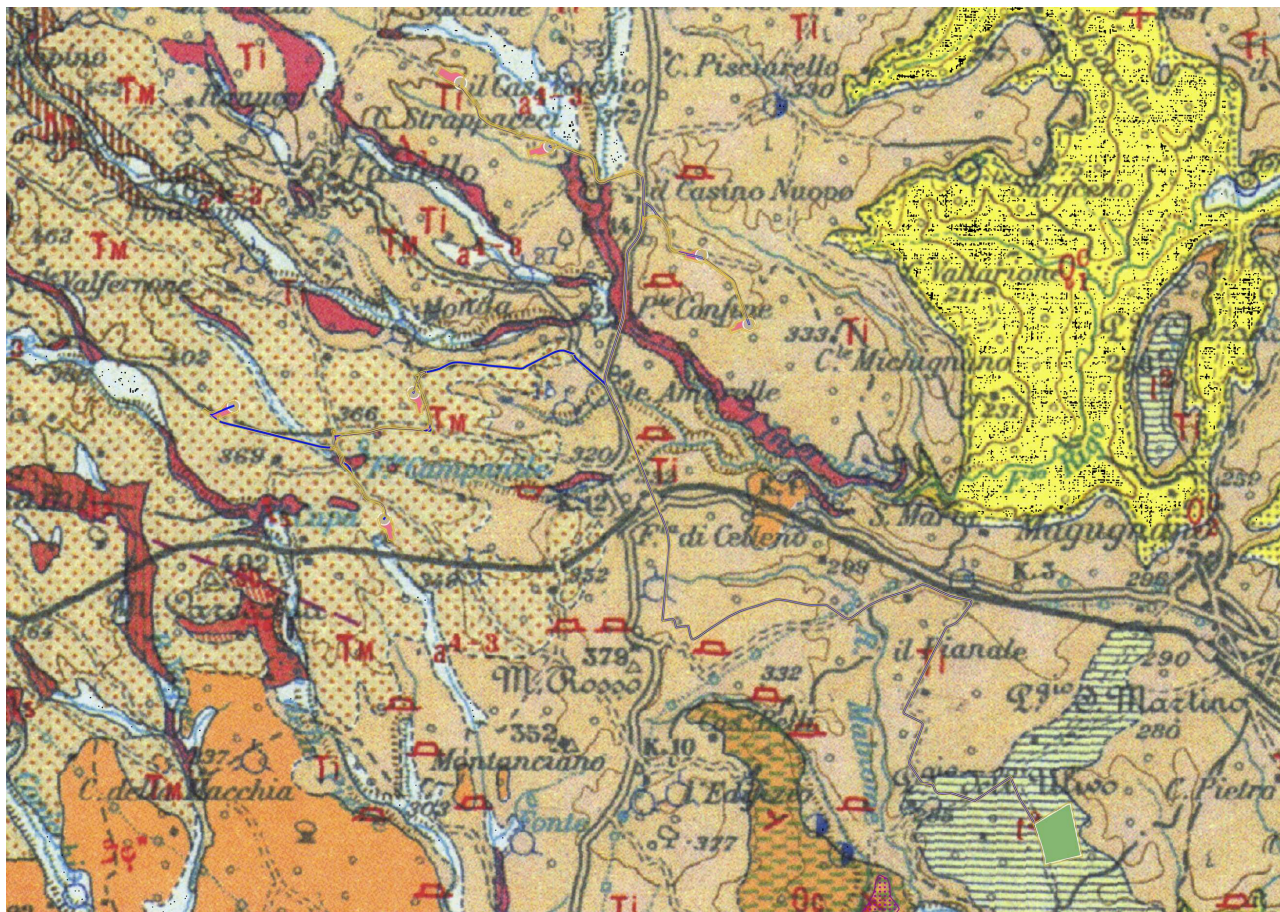


Fig. 3 Stralcio Carta Geologica d'Italia 1:100000 con esatta ubicazione dell'impianto in progetto.

IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

Caratteri ambientali storici

Nel Pliocene, le acque del mare ricoprivano interamente l'area della provincia di Viterbo, lambendo gli appennini. Nel periodo Pleistocenico, contemporaneamente alla regressione marina, ebbe inizio un'intensa attività vulcanica di tipo esplosivo. L'area dei depositi vulcanici è riconducibile a due eventi geologici caratterizzati dall'attività eruttiva del più antico complesso Vulsino e in minor modo, a sud, a quello del più recente complesso Vicano. Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi.

Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est. I torrenti, generalmente piuttosto lunghi, nascono tutti ad ovest dai rilievi dei Monti Vulsini e confluiscono a ventaglio ad est nel Tevere; il più importante è il Torrente Rigo, che inizia il suo corso poco a nord di Montefiascone e segna grossomodo il confine dei più estesi pianori meridionali di Magugnano e Grotte S. Stefano.

Inquadramento storico archeologico dell'area

L'area analizzata ricade all'interno dei territori comunali di Viterbo, Celleno, Montefiascone e Vitorchiano. In mancanza di ricerche sistematiche, i dati parziali e frammentari sono desumibili principalmente da scavi clandestini e/o da ritrovamenti occasionali, spesso privi di ogni tipo di indicazione. Oltre ad alcune attestazioni dal periodo preistorico all'epoca arcaica, le numerose testimonianze archeologiche si collocano soprattutto in età ellenistica e romana, in relazione alle vie di comunicazione che muovono verso l'Etruria interna e il settentrione.

I rinvenimenti più antichi sono alcuni esemplari di fossili di *Palaeoloxodon Antiquus*, una specie estinta di elefante vissuta nel Pleistocene medio e superiore.

Per l'età preistorica e protostorica, le attestazioni sono piuttosto scarse. Gli insediamenti privilegiano le sommità collinari a controllo del territorio circostante, non troppo distanti dai fondivalle fluviali per attingere alle risorse naturali dei bacini idrici. Le dorsali intervallive invece sono utilizzate per la realizzazione delle principali vie di comunicazione, costituite da semplici sentieri e tratturi. Il neolitico medio è attestato dalla presenza di materiali caratteristici della cultura del Sasso individuati

nell'insediamento prospiciente il Fosso Guzzarella in località Grotte Rubina mentre l'eneolitico è documentato dalla necropoli del Rinaldone, *facies* culturale che prende il nome dall'omonima località. Nell'età del Bronzo il territorio è ancora scarsamente popolato e si affermano abitati in posizione naturalmente difesi, solitamente alla confluenza di due corsi d'acqua, come l'insediamento Le Rocchette, siti su cui spesso sorgeranno abitati etruschi. Per il villanoviano e l'epoca arcaica, l'evidenza del popolamento è limitata a pochi siti come Celleno e Acquarossa. Sono poche le notizie per quanto riguarda il sito di Celleno mentre è più documentato l'abitato dell'Acquarossa, difeso da un meandro del Fosso dell'Acquarossa sui lati occidentale e settentrionale, e sul lato SO da un suo affluente, il fosso del Fornicchio, edificato sui resti di capanna di un precedente insediamento che presenta tracce già dall'Eneolitico. La città di cui si hanno testimonianze dal VII-VI secolo a. C. divenne un centro di notevoli dimensioni e si attestò come centro di maggior rilievo nel territorio fino al V secolo a. C. quando venne abbandonato lasciando l'egemonia a Volsinii. La viabilità di età arcaica ricalca in parte quella già in uso durante l'età protostorica. La via più importante del territorio era costituita dall'itinerario Caere-Orvieto, che, dopo Sorrina e Colle S. Francesco proseguiva verso Bagnoregio. Lo scambio con la valle del Tevere era invece assicurato dalla via lungo la Veza e la Guzzarella verso il Lago di Bolsena.

A partire dell'epoca ellenistica si ha una concentrazione di insediamenti di tipo agricolo, case rurali e fattorie, in particolare in prossimità della rete viaria, lungo la *Via Ferentiensis* e la *Via Cassia*, che mostrano una certa continuità di vita in epoca imperiale. La presenza di piccoli insediamenti etruschi è stata ipotizzata sulla base di diversi rinvenimenti comprendenti materiali di età ellenistica, anche nei luoghi successivamente occupati dai centri di Magagnano, Grotte S. Stefano e Vitorchiano. Il territorio attraversato dal Rigo, anche se povero di presenze archeologiche, almeno in età ellenistica, è riconosciuto come limite meridionale dell'area interessata direttamente dall'influenza culturale e politica di *Volsinii*.

In questo periodo il centro di maggior rilievo è la città di Ferento, con le sue numerose necropoli circostanti. La città attraversata dalla via Ferentiensis, l'arteria stradale più importante del territorio per l'intero periodo romano, che collega la via Cassia ai porti romani sul Tevere, nasce sull'altopiano di Pianicara. La città che si sviluppa su un pianoro, caratterizzato da pendici molto ripide, si trova in una posizione predominante rispetto al paesaggio che lo circonda. Proprio questa caratteristica, che ha favorito fin dall'antichità il suo popolamento, ha consentito una continuità di vita dell'abitato almeno dal periodo romano sino al momento della sua distruzione. Le prime frequentazioni sembrerebbero infatti risalire al periodo preistorico e proseguire, con la nascita di un primo insediamento stabile, nel periodo etrusco sino alla conquista romana.

È infatti con lo stabilirsi del dominio romano nella zona che nei primi anni del III secolo a. C. inizia a svilupparsi quel centro che nel I sec. a. C., dopo la guerra sociale, con il riconoscimento del diritto di municipalizzazione, incontrerà un periodo di floridezza che avrà il suo culmine nella prima età imperiale. Quando, nel periodo giulio-claudio, mentre in città non è difficile imbattersi in personaggi di spicco legati alla sfera imperiale, come la gens Salvia di cui fa parte Otone, nato a Ferento e divenuto imperatore nel 69 d. C., e Flavio Liberale, padre di Domitilla, moglie di Vespasiano, si avrà una ristrutturazione urbana della città. Questa porta alla costruzione del teatro e delle terme, nella zona sud-occidentale del pianoro, lungo il decumano, alla costruzione dell'anfiteatro nella parte nord dell'abitato ed alla ristrutturazione dell'area forense da parte di privati (testimoniata dal ritrovamento di un'epigrafe) tra il 12 e il 18 d. C., in un luogo ancora ignoto del pianoro. Questa ricchezza si riflette nelle architetture, tantoché la qualità dei monumenti in peperino di Ferento verranno citati da Vitruvio.

Questo periodo di floridezza durerà a fasi alterne sino al IV secolo d. C. quando, nel periodo di transizione tra il tardoantico e l'altomedioevo, sebbene la città mantenga sempre una posizione di controllo sul territorio, l'instabilità causata dalla guerra greco-gotica sul suolo italiano, comporta per Ferento come per il resto delle città italiane, un periodo di crisi economica e demografica, che causerà al momento dell'invasione longobarda, il restringimento dell'abitato alla punta occidentale del pianoro, secondo una prassi tipica delle strategie difensive bizantine.

Con la fine dell'impero romano inizia così un lento declino e una forte contrazione demografica dell'area. La documentazione archeologica evidenzia come in epoca altomedievale la popolazione cessi di abitare nei vari insediamenti sparsi nelle campagne, che vengono abbandonati, e nascono in questo periodo piccoli villaggi fortificati ubicati in luoghi strategici. Sono infatti attestati gli abitati di Celleno e Magugnano, mentre di poco più tardi è quello di Grotte Santo Stefano, feudo dei Monaldeschi, e di Roccalvecce. Questo periodo di crisi a Ferento è caratterizzato da un abitato a maglie larghe in cui alle aree edificate si alternano spazi vuoti, è testimoniato dalla costruzione di imponenti mura che cingono la città su tutti i suoi lati, dalla presenza di una torre a pianta rettangolare nella zona più occidentale del pianoro e dall'impianto di un edificio fortificato anch'esso a pianta rettangolare al centro di quella che era la città al momento della sua realizzazione.

Si dovrà aspettare l'XI e il XII secolo perché si assista ad una nuova crescita economica e demografica per la città, legata molto probabilmente allo sfruttamento delle risorse agricole e minerarie del territorio e ad una nuova espansione dell'abitato nell'area ad est del teatro, testimoniata dalla costruzione di una nuova cinta muraria che chiude ad oriente, nella parte centrale del pianoro, l'abitato e che ricalca o ingloba con rifacimenti la cinta altomedievale per i tratti nord, ovest e sud. Al suo interno si nota, per l'area già abitata nell'altomedioevo, la saturazione di quegli spazi lasciati

inedificati nel periodo precedente. È documentata dalle fonti scritte anche la presenza di tre chiese principali, Santa Maria, Santa Croce e San Bonifacio, da cui dipendevano altre sette chiese urbane minori, e l'esistenza dell'abbazia suburbana di San Gemini.

All'alba degli scontri con Viterbo e della distruzione della città, l'immagine che si ha di Ferento è quella di un centro di riferimento per il territorio circostante, con un'economia florida e in crescita demografica. Con la sua distruzione nel 1172 e il conseguente divieto di ricostruzione il controllo del territorio passa nelle mani di Viterbo.

Per quanto concerne la viabilità, restano sicuramente in funzione alcuni degli assi viari di epoca romano-imperiale in particolare, la Cassia, la *Ferentiensis* e le loro principali diramazioni.

L'INDAGINE AEROTOPOGRAFICA

Premessa

L'indagine aero-topografica dell'area interessata dal progetto finalizzata, insieme alle altre analisi, all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica antica, è stata realizzata sui supporti messi a disposizione dalla committenza e altri reperibili sulla rete internet.

Mediante l'utilizzo di software specifici, è stata effettuata l'analisi e l'interpretazione delle anomalie di tipo archeologico riscontrabili nel paesaggio contemporaneo, frutto di diverse attività antropiche che hanno in alcuni casi contribuito alla mutazione del paesaggio agrario nella diacronia. L'analisi ha previsto un criterio sviluppato per livelli logici, ai fini dell'etichettamento degli elementi semplici di mediazione riconoscibili sul terreno (*soil-marks, crop-marks, grass-marks, shadow-marks, damp-marks*) eventualmente riconducibili direttamente o indirettamente a tracce di possibili pianificazioni territoriali (opere di bonifica, edili, etc.).

La foto-lettura e foto-interpretazione archeologica

La superficie interessata dal progetto, comprese tutte le opere ad esso connesse, ricade all'interno del territorio comunale di Celleno (VT). L'analisi del modello digitale del terreno (DTM W75_471) rivela un andamento di tipo semi-collinare con dislivelli compresi tra i 405 e 280 m ca. s.l.m., occupati perlopiù da terreni arativi, solo parzialmente adibiti al pascolo. Dal punto di vista geo-archeologico, quest'area presenta notevoli potenzialità in quanto favorevole allo stanziamento antropico antico, come evidenziato dalla presenza limitrofa di una miriade di siti archeologici databili tra l'età neolitica e l'età medievale⁶.

Ai fini dell'individuazione di possibili tracce d'interesse archeologico, sono state sottoposte ad analisi alcune foto aeree verticali, scattate durante i voli effettuati dall'Istituto Geografico Militare Italiano, foto aeree verticali e oblique acquisite da drone, e fotogrammi di tipo satellitare.

Lo studio si è concentrato sull'individuazione delle tracce macroscopiche visibili nel paesaggio attuale, attraverso una scansione temporale dei fotogrammi a disposizione. La foto-lettura è stata effettuata con l'ausilio di sistemi digitali e software di *image processing*, al fine di esaltare i contrasti e i contorni utili per la definizione delle anomalie antropiche e naturali, appena percettibili sulla superficie. Prima di esporre una breve rassegna delle analisi, comprendente i relativi risultati ottenuti, è necessario precisare che: i supporti disponibili sono risultati adeguati alla ricerca archeologica, sebbene alcune porzioni di superficie, occupate dalle future opere in progetto, siano risultate in parte

⁶ In allegato: Tabella riassuntiva e relative schede dei Siti d'interesse archeologico compresi nell'area di studio.

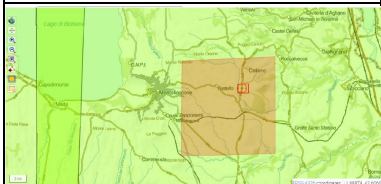
obliterate dalle colture presenti e dalla vegetazione spontanea. Supporti addizionali di altissima qualità, qualora disponibili per l'area in questione, avrebbero permesso un ulteriore incremento delle potenzialità informative dei singoli dati raccolti. Nel suo complesso, l'indagine aero-topografica non ha consentito di evidenziare la presenza di tracce dubbie di natura antropica, né tantomeno d'interesse archeologico, pertanto non si è reso necessario implementare il presente lavoro tramite la compilazione del modulo "fotointerpretazione" presente all'interno del catalogo MOSI del relativo *template gis* ministeriale. Nonostante ciò, in virtù della miriade di siti d'interesse archeologico presenti in aree limitrofe, si è proceduto all'analisi puntuale di alcune anomalie superficiali. Tutti i punti indiziati hanno rivelato una chiara origine di tipo naturale. L'esito delle indagini, pur se negativo dal punto di vista archeologico, costituisce un ulteriore dato circa l'antropizzazione antica del comparto territoriale in esame.

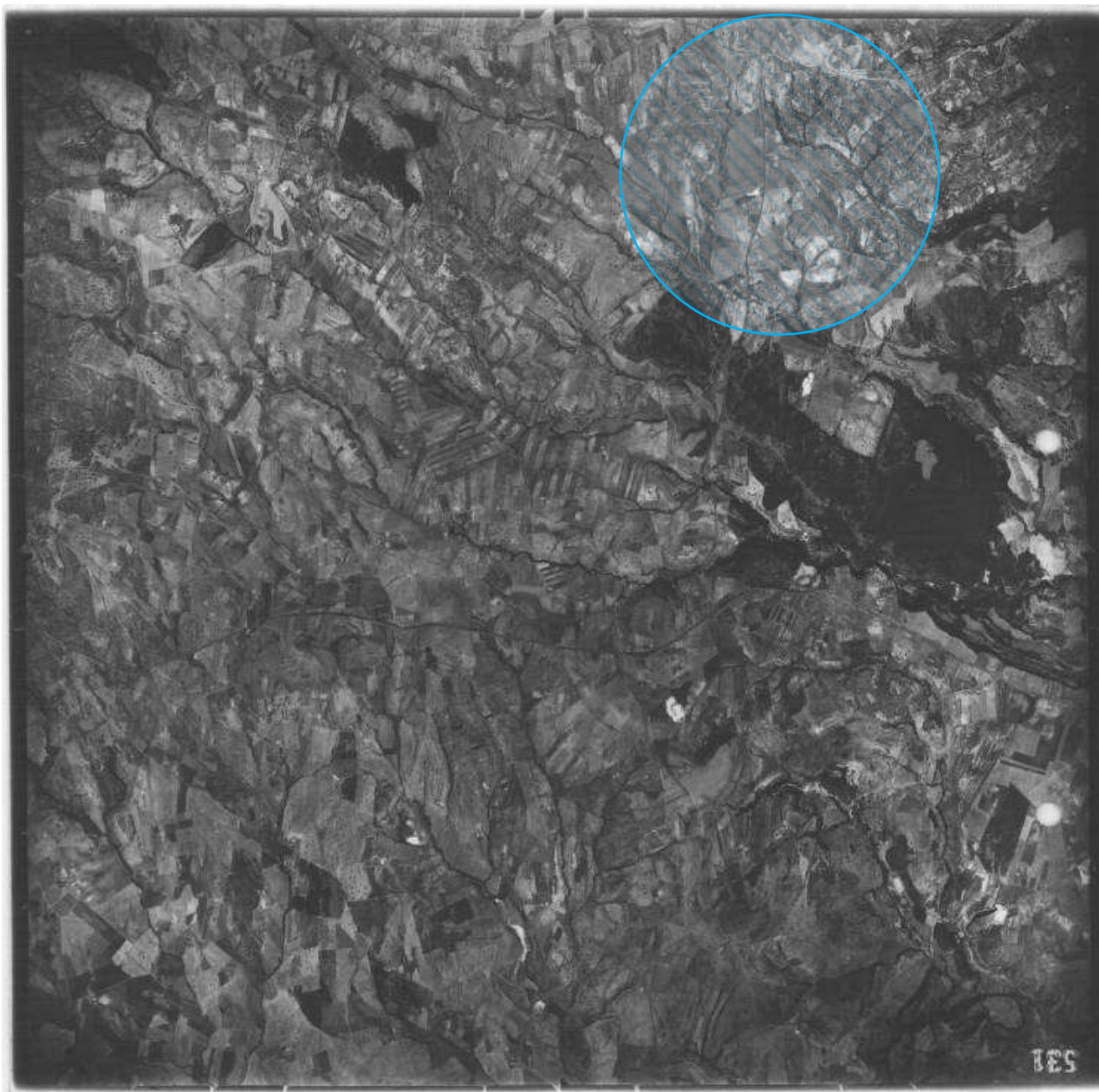
La foto-lettura, e la conseguente foto-interpretazione archeologica sono state realizzate mediante l'uso dei seguenti supporti:

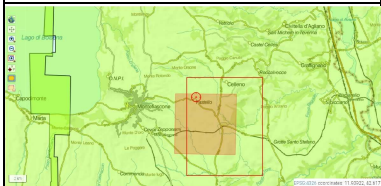
- **FOTOGRAMMI I.G.M.I.** [1954, N°531; 1984, NN°789-790-791-835; 2003, NN° 7782-7785-7761]
- **ORTOFOTO** [GEOPORTALE REGIONE LAZIO]
- **IMMAGINI SATELLITARI DA WEB:** [*GOOGLE EARTH PRO* : 2005, 2103, 2015, 2017, 2019, 2022]

- **FOTOGRAMMI IGMI** -

Sono stati esaminati un totale di n°8 fotogrammi relativi a diversi voli effettuati nel corso degli ultimi decenni sull'area interessata dall'indagine. In particolare sono stati selezionati i fotogrammi realizzati nel corso dei voli aerei effettuati tra il 1954 e il 2003, ad altimetrie diverse, comprese tra 3600 e 6000m s.l.m. L'analisi, concentrata nell'area destinata all'installazione degli impianti, non ha restituito tracce riconducibili ad emergenze d'interesse archeologico, consentendo di registrare principalmente anomalie macroscopiche di tipo antropico riconducibili ad attività agricole (sbancamenti e/o scavi superficiali) così come parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali, oltre ad esigue tracce di tipo naturale dovute ad accumuli superficiali di umidità.

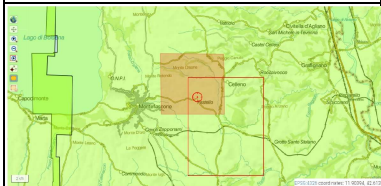
POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:531 Strisciata: 25 Foglio:137 Collocazione:1954	Data:1954-09-01 Quota:6000 Scala:35000	Supporto: Pellicola Negativo:B3/53 Focale:152,04 Macc. Presa: Fairchild Formato:23x23 Ripresa:BN

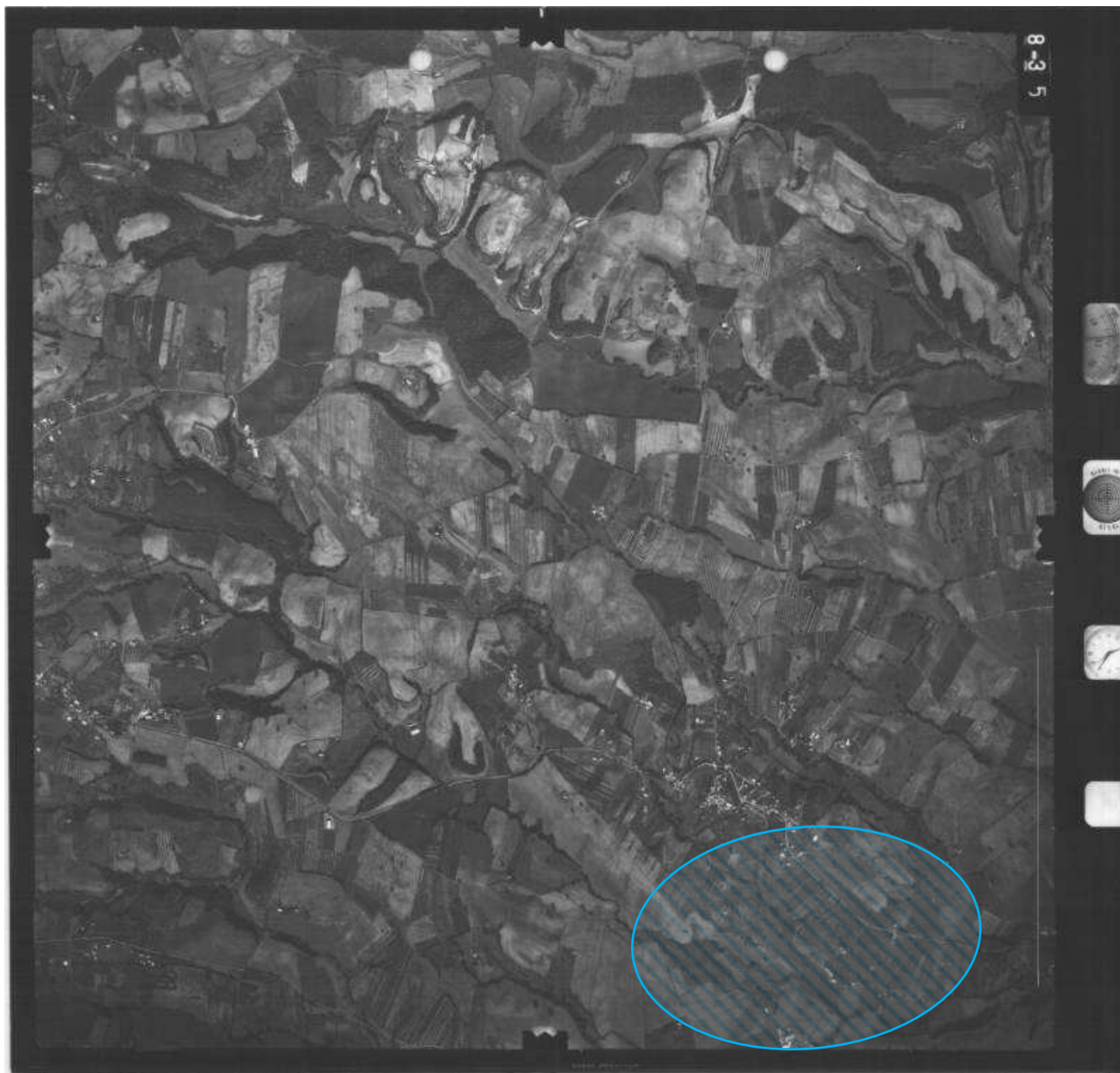


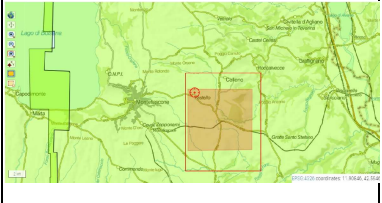
POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:789 Strisciata:XVIA Foglio:137 Collocazione:1984	Data:1984-10-14 Quota:3600 Scala:22000	Supporto: Pellicola Negativo: 15/561 Focale:153,15 Macc. Presa: Zeiss Formato:23X23 Ripresa:BN



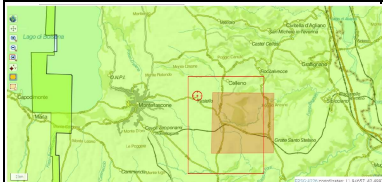
© 2015 Istituto Geografico Militare.

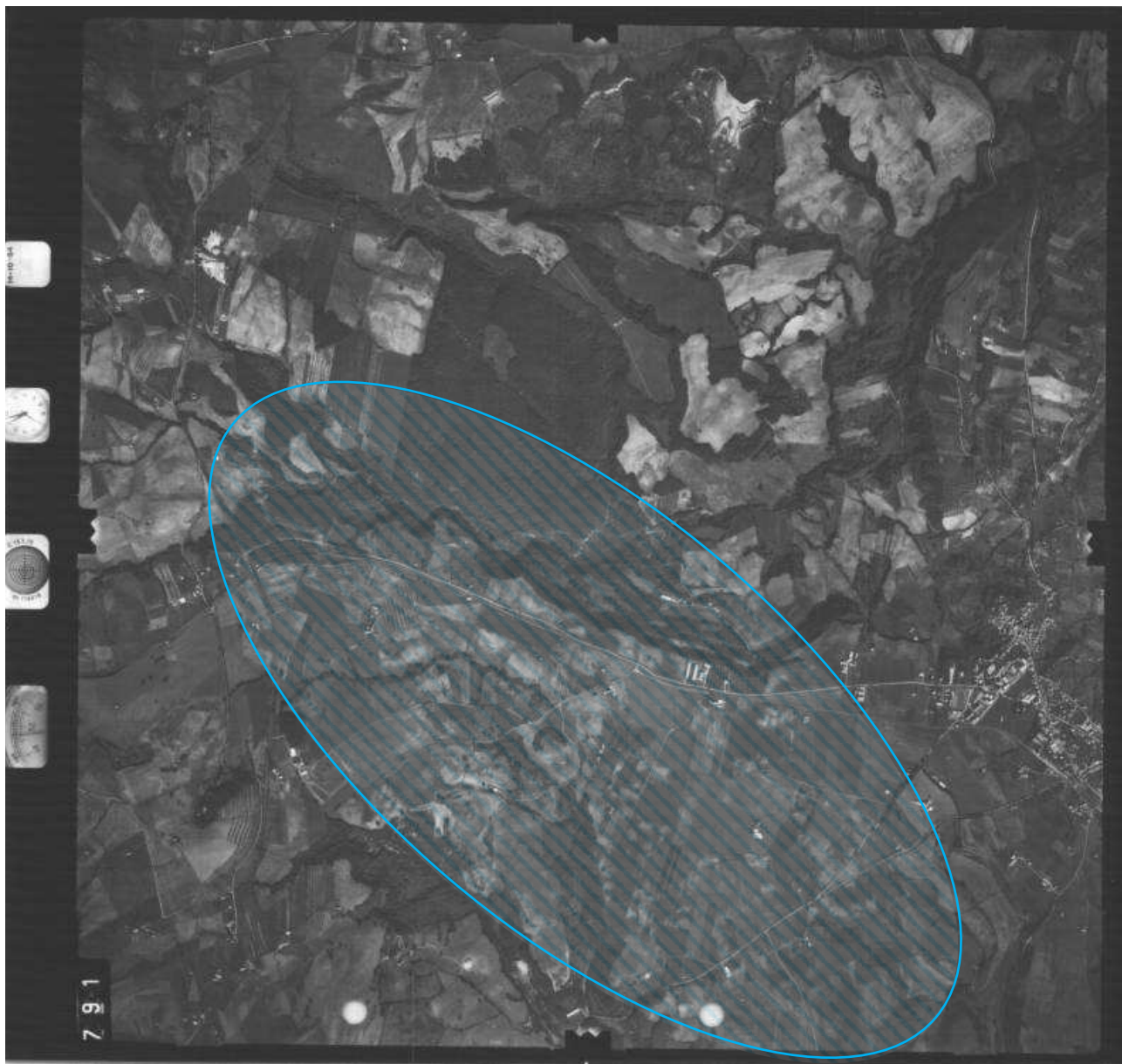
POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:835 Strisciata: XVB Foglio: 137 Collocazione: 1984	Data: 1984-10-14 Quota:3600 Scala:22000	Supporto: Pellicola Negativo:I5/561 Focale:153,15 Macc. Presa: ZEISS Formato:23X23 Ripresa:BN

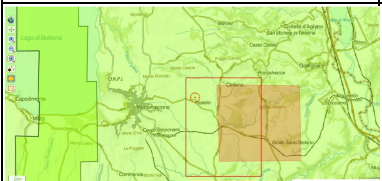


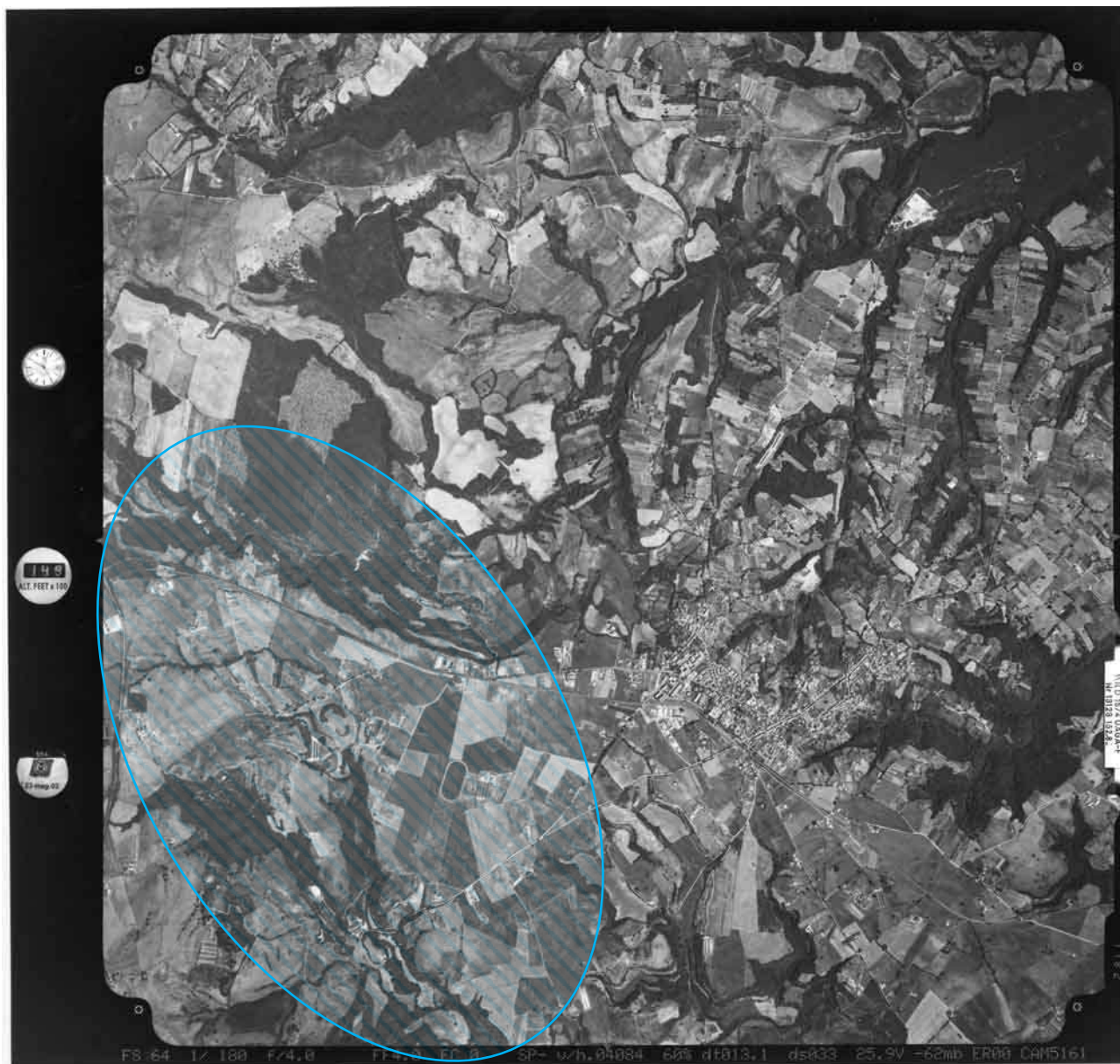
POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma: 790 Strisciata: XVIA Foglio: 137 Collocazione: 1984	Data: 1984-10-14 Quota: 3600 Scala: 22000	Supporto: Pellicola Negativo: I5/561 Focale: 153,15 Macc. Presa: ZEISS Formato: 23X23 Ripresa: BN

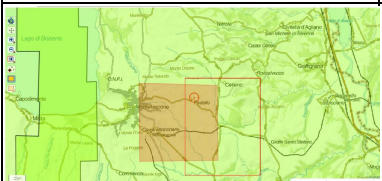


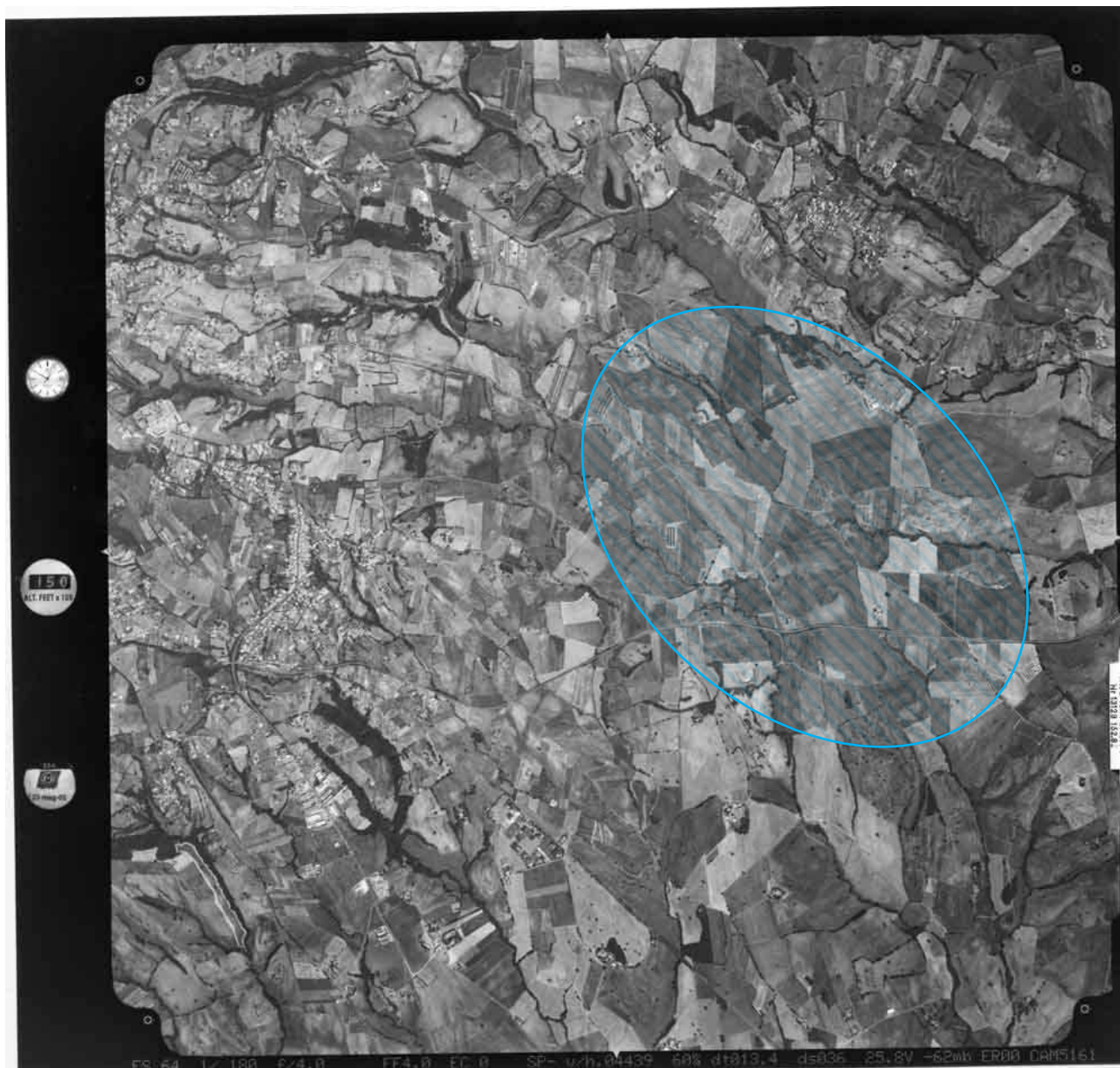
POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma: 791 Strisciata: XVIA Foglio: 137 Collocazione: 1984	Data: 1984-10-14 Quota: 3600 Scala: 22000	Supporto: Pellicola Negativo: I5/561 Focale: 153,15 Macc. Presa: ZEISS Formato: 23X23 Ripresa: BN

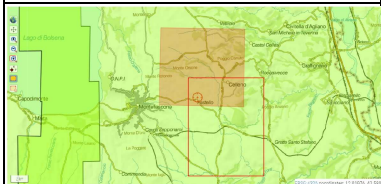


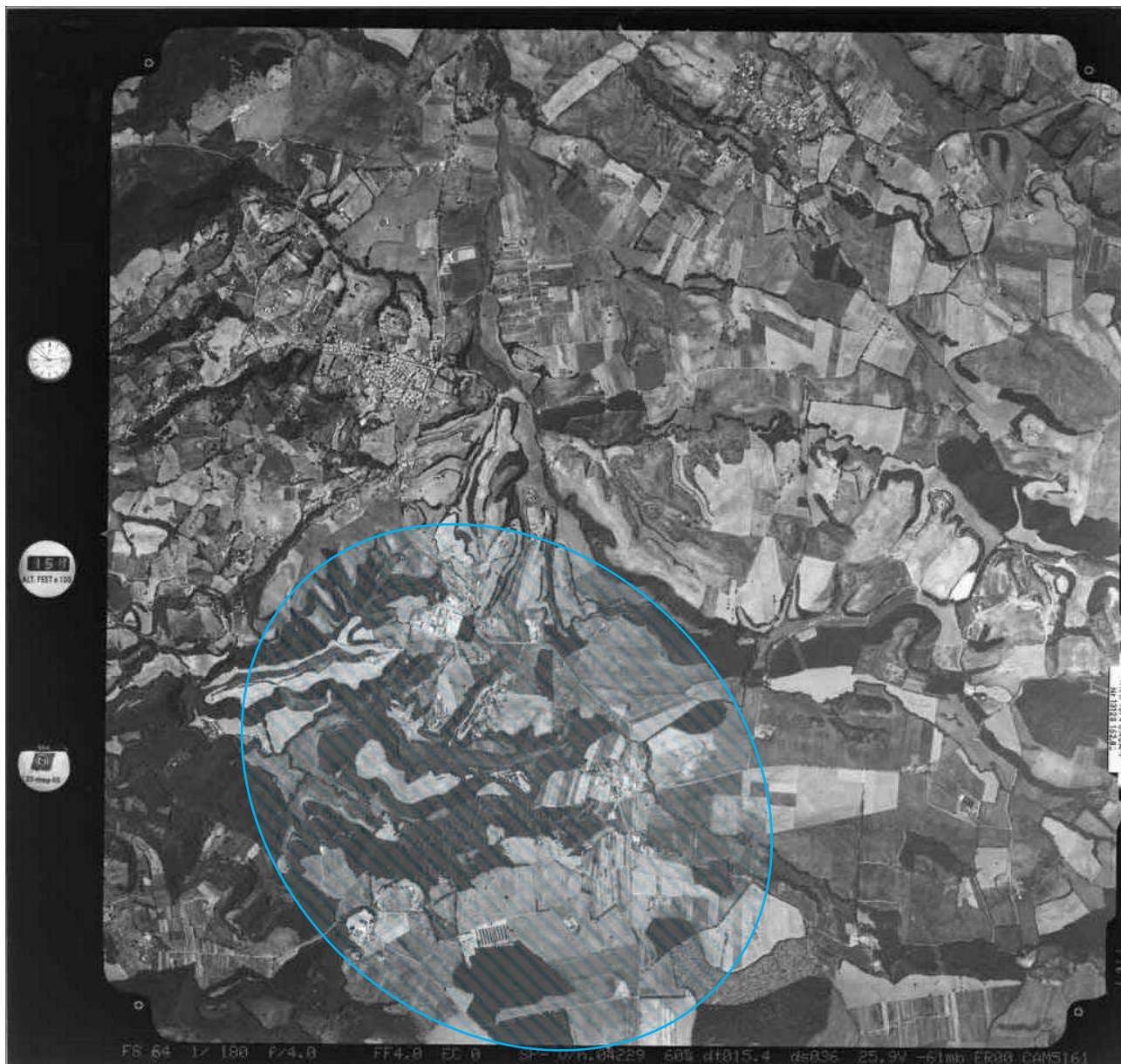
POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:7782 Strisciata: 12 Foglio: 137 Collocazione: 2003	Data: 2003-05-23 Quota:4500 Scala:29000	Supporto: Pellicola Negativo:Q4/1036 Focale:152,82 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa:BN



POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:7785 Strisciata: 12 Foglio: 137 Collocazione: 2003	Data: 2003-05-23 Quota:4500 Scala:29000	Supporto: Pellicola Negativo:Q4/1036 Focale:152,82 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa:BN



POSIZIONE FOTOGRAMMA	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
	Fotogramma:7761 Strisciata: 11 Foglio: 137 Collocazione: 2003	Data: 2003-05-23 Quota:4600 Scala:29000	Supporto: Pellicola Negativo:Q4/1036 Focale:152,82 Macc. Presa: WILD Formato:23X23 Ripresa:BN



- ORTOFOTO REGIONE LAZIO -

La possibilità di analizzare alcuni fotogrammi disponibili sulla rete internet⁷, relativi ai voli effettuati negli ultimi decenni, ha consentito di sottoporre ad analisi foto-interpretativa/comparativa l'intera area interessata dall'installazione delle opere in progetto.

In particolare, sono state prese in esame le ortofoto relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2008 [Figg. 4-5-6-7-8]. Le caratteristiche tecniche dei fotogrammi sono risultate adeguate all'analisi archeologica, incentrata sull'individuazione di tracce macroscopiche d'origine antropica, riconducibili a strutture interrato e/o parzialmente conservate in elevato, viabilità storica e aree a carattere insediativo.



Fig. 4 Comune di Celleno (VT). Stralcio ortofoto del 1988 con sovrapposizione del layout di progetto e area survey.

⁷<http://www.sit.puglia.it/>

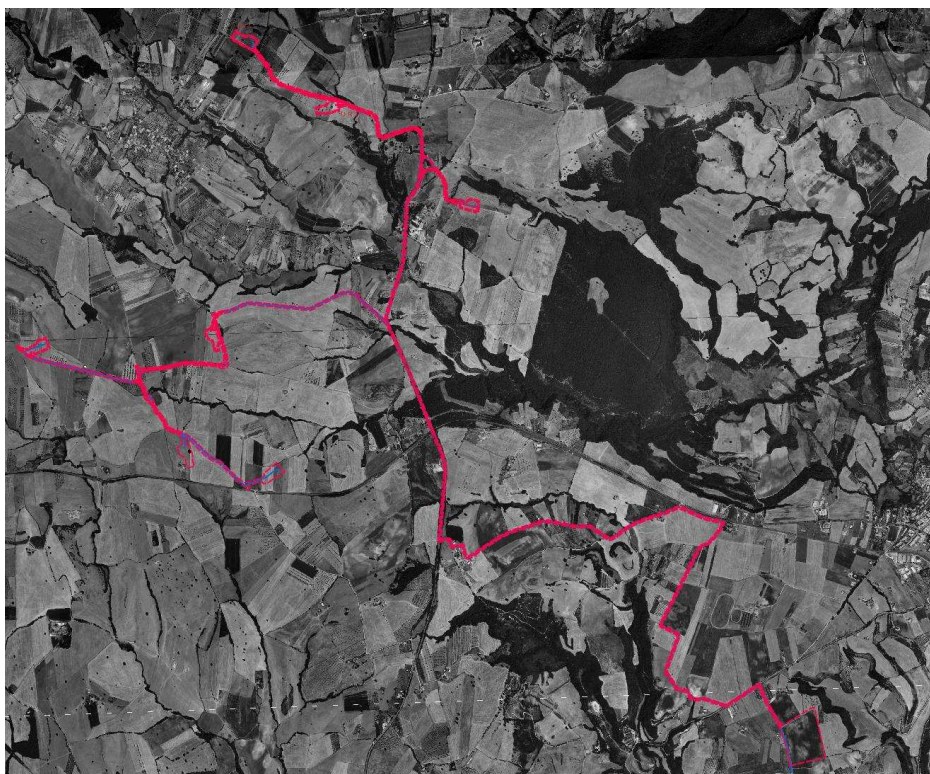


Fig. 5 Comune di Celleno (VT). Stralcio ortofoto del 1994 con sovrapposizione del layout di progetto e area survey.



Fig. 6 Comune di Celleno (VT). Stralcio ortofoto del 2000 con sovrapposizione del layout di progetto e area survey.



Fig. 7 Comune di Celleno (VT). Stralcio ortofoto del 2006 con sovrapposizione del layout di progetto e area survey.



Fig. 8 Comune di Celleno (VT). Stralcio ortofoto del 2008 con sovrapposizione del layout di progetto e area survey.

L'analisi foto-interpretativa ed il conseguente processamento di alcuni fotogrammi, è stata effettuata tramite l'elaborazione informatica con software di *image processing*. Le immagini sono state estratte da voli aerei e scansioni satellitari relative a diversi periodi storici, il che ha consentito di comparare ed esaltare alcuni particolari poco visibili, e in generale di evidenziarne maggiormente le caratteristiche intrinseche.

Di seguito si riportano alcuni fotogrammi rappresentativi, sottoposti ad elaborazione informatica:

ID	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
1	01	Data: 2006	Supporto: Ortofoto Regione Lazio



ID	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
1	01	Data: 2006	Supporto: Ortofoto Regione Lazio (Elaborata)



ID	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
2	02	Data: 2006	Supporto: Ortofoto Regione Lazio



ID	N° FOTOGRAMMA	DATI ESSENZIALI	DATI FOTOGRAMMA
2	02	Data: 2006	Supporto: Ortofoto Regione Lazio (Elaborata)



Risultati e considerazioni

Il processamento informatico delle immagini satellitari, relative all'area in esame, ha consentito di esaltare alcuni particolari, generalmente correlati alla mediazione delle tracce attinenti ad elementi materiali, obliterati dagli strati superficiali di terreno (*soil-marks. damp marks*).

L'analisi aerea diacronica, delle aree comprese all'interno del buffer di riferimento, del futuro impianto eolico, non ha consentito di riscontrare la presenza di alcuna anomalia superficiale d'interesse archeologico. Solo in alcuni casi [Id_1-U.R.5, Id_2-U.R.10] è stato possibile individuare alcune zone caratterizzate da un'alterazione cromatica della superficie, non connesse ad un'alterazione del profilo della superficie. In considerazione dei siti d'interesse archeologico presenti nell'area, si è proceduto un'analisi complessiva del contesto nel quale ricadono tutte le infrastrutture in progetto. Si è prestata particolare attenzione al riconoscimento delle tracce visibili in superficie e alla loro eventuale connessione con l'area buffer in esame, tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche di questo specifico comparto territoriale.

L'analisi puntuale non ha restituito alcuna evidenza apprezzabile dal punto di vista archeologico, avvalorando l'ipotesi che tali anomalie debbano considerarsi relative ad un fenomeno di origine naturale. Con molta probabilità tali anomalie sono da considerarsi ristagni di umidità, generati a seguito di alterazioni e/o lievi depressioni del profilo superficiale.

Allo stato attuale delle ricerche, è possibile affermare che l'analisi aerea diacronica, ha consentito di constatare l'assenza di emergenze d'interesse archeologico.

In generale, è possibile affermare che il risultato complessivo dell'indagine tele-osservativa, seppur negativa dal punto di vista archeologico, non costituisce un dato incondizionato, in quanto, se da un lato consente di escludere a livello superficiale la presenza di resti archeologici, dall'altro non rappresenta un indicatore assoluto circa la presenza degli stessi a maggiore profondità e/o nelle aree limitrofe.

LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE – LA SURVEY-

Introduzione

La procedura d'indagine archeologica si è avvalsa delle modalità tipiche della ricognizione di superficie. La *Survey* archeologica consta di un insieme di procedure e tecniche che registrano sia la quantità che la qualità delle tracce visibili in superficie e percepibili nel sottosuolo, ordinandole nel tempo e interpretandole⁸. Essenziale a tal fine risulta quindi lo studio dei manufatti recuperati al suolo e le analisi di carattere spaziale, derivate in parte dalla geografia contemporanea.

In questa sede si sottolinea che l'obiettivo principale della ricognizione archeologica, intrapresa nell'area interessata dall'installazione dell'impianto eolico, è quello di fornire gli strumenti necessari per una maggiore consapevolezza e conoscenza dello scenario antico.

Metodologia e procedura d'indagine

La ricognizione archeologica di superficie è stata svolta nel corso della seconda settimana del mese di aprile, nell'ambito di un'area semi-collinare (*Altitudine max 405 m s.l.m.*). Le superfici destinate all'installazione dell'impianto eolico sono risultate occupate da terreni adibiti perlopiù alla coltivazione cerealicola e al pascolo. Per quanto concerne la superficie destinata alla posa del cavidotto interrato, questa è risultata occupata da strade esistenti asfaltate delimitate da terreni adibiti alla coltivazione e al pascolo, da tracciati in terra battuta e in minima parte da terreni a destinazione agricola. La *survey*, così come indicato negli elaborati grafici, (*Elaborato N.2 - Carta della visibilità del suolo*), è stato effettuato all'interno di una porzione di territorio più ampia dell'effettiva superficie interessata dalle opere in progetto, includendo le stesse all'interno un *buffer* ampio 10m. L'area sottoposta a ricognizione sistematica (*Cavidotti*) e sistematica-intensiva (*Aeree piazzole - Stazione elettrica - Nuova viabilità*) è stata suddivisa in porzioni di territorio denominate U.R. (*Unità di Ricognizione*) contraddistinte da un identificativo numerico progressivo e georeferite mediante l'uso di un ricevitore satellitare [Fig. 9]. Si è proceduto alla compilazione in loco di schede realizzate *ad hoc* [Schede U.R.] secondo lo standard di catalogazione dell'ICCD⁹. Le stesse sono state organizzate in più sezioni, ognuna contenente le voci necessarie per l'acquisizione delle informazioni specifiche di una determinata porzione di territorio: dati anagrafici, elementi generali e particolari relativi alla localizzazione, elementi peculiari relativi alla geomorfologia, visibilità, intensità della ricerca, oltre ai dati descrittivi delle singole U.U.R.R., con riferimenti cartografici e di dettaglio [Fig. 10].

⁸ D. Manacorda, Prima lezione di archeologia, Roma-Bari 2012(6) pp. 3-40.

⁹ Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - www.iccd.it

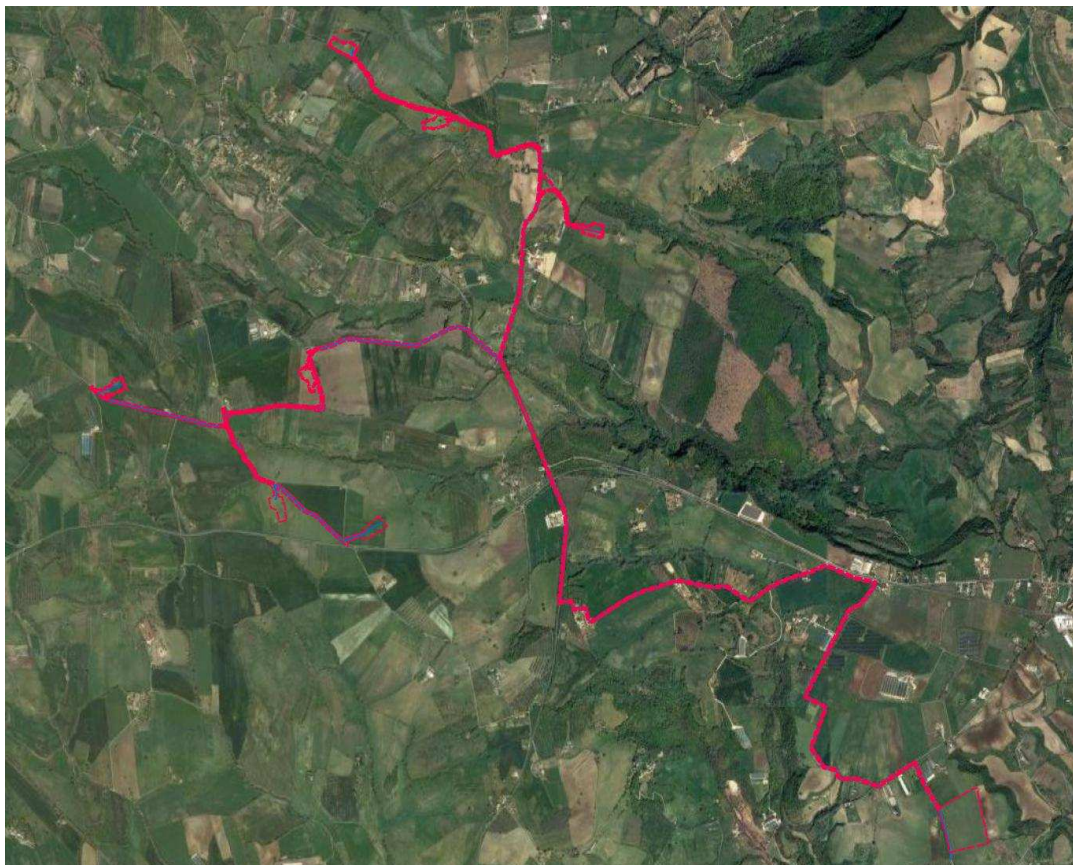


Fig. 9. Comune di Celleno (VT). Stralcio dell'area del survey georeferita su base satellitare.

AROLLO WIND S.p.A.		ARTE		U.R. 5	
Impianto Eolico		"Acquaforte"			
Comune:	Provincia:	Località:			
Montefiascone	VT	Grotti			
Catasto:	COM:	Coordinate:			
Foglio n. 38/53	F. 137/41/56 (CELLENO)	N. 42.3148.13"			
Pila n. 107-109		E. 12.37.97"			
Quota s.l.m.:	Uso del suolo:	Visibilità (0/5):			
181 m	Vigneto/oliveto	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>			
Geomorfologia		Foto			
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terezi, prevalentemente tufaceo, alternati a livelli di pomice, tuffe e sabbie. Nel punto morfologico il territorio è caratterizzato da una pianeggiante sub-pianeggiante, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco elevati inseriti in prona e lunghe spalte modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forme in direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del giacimento, presentando il caratteristico paesaggio dei Colantri. Il rilievo morfografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa serie di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>		<p>U.R. 5. Piedone con vigneto.</p> <p>U.R. 5. Piedone di terrazzo.</p> <p>U.R. 5. Piedone con vigneto.</p> <p>U.R. 5. Piedone del parco di una vignetta.</p>			
Descrizione		<p>L'UR 5 comprende l'area destinata alla realizzazione della piazzola per la WTG04 e il tratto della viabilità in ingresso. La piazzola in calce all'interno di alcune parcellati del uso agricolo, in parte dell'area sono vigneti, in parte sabbie e seminate. Nella porzione che ricade all'interno del vigneto, è stato registrato un grado di visibilità medio-basso (2), poiché lo spazio tra i filari è ricoperto da vegetazione spontanea piuttosto fitta. Nelle parcellati invece sabbie è seminato il grano di visibilità è sicuramente migliore, favorito da una copertura piuttosto rada che ha permesso di verificare la presenza di un terreno a matrice sabbiosa, di colore marrone scuro, privo di inclusioni filici nodulari. La strada d'accesso alla piazzola corrisponde alla carreggiata, in parte lastricata, della strada "Pianocchioli" che conduce a Montefiascone.</p>			
Reperti rinvenuti		<p>Durante le survey, soprattutto nella sezione della piazzola che ricade nella porzione sabbia e seminate, è stata registrata la presenza di alcuni frammenti di ceramica da fuoco e alcuni frammenti di laterizi di copertura, senza concentrazioni particolarmente evidenti. I Frammenti, caratterizzati da un corpo ceramico piuttosto grezzo, ricco di impurità, sono esposti sulla superficie indagata in modo piuttosto eterogeneo, in numero di 2/3 frammenti per mq. È possibile che i tratti di ceramici rinvenuti provengano da un alto collocato a breve distanza dalle opere di progetto. Un frammento, con orlo ingrossato, sembra potersi ricondurre ad un tipo morfologicamente inquadrate in via preliminare all'uso comune. I materiali sono stati fotografati e lasciati in situ.</p>			
POTENZIALE ARCHEOLOGICO		MEDIO			
RISCHIO ARCHEOLOGICO		MEDIO			
Data: 12/04/2023		Archeologo: Riccardo Milani			

Fig. 10 Scheda della Survey Archeologica.

Le attività di survey hanno visto impegnata sul campo una squadra di ricognitori composta da 3 archeologi specializzati posizionati tra loro ad una distanza massima di 5 metri, variabile a seconda

delle diverse condizioni di visibilità sul terreno. Durante la survey i ricognitori hanno interamente coperto le zone prestabilite, avanzando parallelamente e registrando in modo sincronico le anomalie riscontrate sul terreno, avvalendosi delle schede "U.R." sopra descritte.

Sono stati acquisiti puntuali dati pedologici e territoriali, il tipo di colture presenti e la vegetazione spontanea. Sulla base di diversi parametri (*pedologia, tipologia della vegetazione, tipi e caratteristiche dei suoli*) e dei dati registrati al momento della ricognizione, ad ogni U.R. è stato assegnato il corrispondente grado di visibilità: da 0 (area inaccessibile/visibilità nulla) a 5 (visibilità ottima).

Il lavoro sul campo è stato svolto seguendo una precisa metodologia di ricerca:

La disposizione per file parallele è stata sciolta solo nel caso di verifica autoptica dell'anomalia, probabili concentrazioni di materiali e strutture affioranti, per poi ricomporla prontamente ripartendo dal punto in cui ogni raccoglitore aveva abbandonato temporaneamente la propria posizione, individuata per mezzo di una palina precedentemente collocata. Solo nei punti dove la vegetazione e/o le colture presenti sono risultate particolarmente fitte, si è proceduto ad una campionatura casuale allo scopo di acquisire il miglior dato possibile. Per ogni scheda redatta, (U.R.=Unità di Ricognizione) è stata prodotta la relativa documentazione fotografica, inserita all'interno della scheda di appartenenza, allo stesso modo dell'identificativo numerico, incluso in un apposito registro fotografico. Tutte le schede prodotte sono state contrassegnate con un ID numerico sequenziale riportato all'interno del registro schede generale.

Complessivamente sono state indagate n° 10 UU.RR., per le quali sono stati adottati specifici metodi di ricognizione:

U.R.	AREA	TIPO SURVEY
1	Piazzola T 01 / Nuova viabilità / Cavidotto interno	Sistematico / Intensivo
2	Piazzola T 02 / Nuova viabilità / Cavidotto interno	Sistematico / Intensivo
3	Piazzola T 04 / Nuova viabilità / Cavidotto interno	Sistematico / Intensivo
4	Piazzola T 03 / Nuova viabilità / Cavidotto interno	Sistematico / Intensivo
5	Piazzola WTG 05 / Nuova viabilità / Cavidotto interno	Sistematico / Intensivo
6	Piazzola T 07 / Nuova viabilità / Cavidotto interno	Sistematico / Intensivo
7	Piazzola T 06 / Nuova viabilità / Cavidotto interno	Sistematico / Intensivo
8	Cavidotto esterno	Sistematico
9	Cavidotto esterno	Sistematico
10	Stazione Elettrica	Sistematico / Intensivo

La cartografia utilizzata

Per la pianificazione delle indagini, sono state utilizzate le tavolette dell'IGM in scala 1:25000, le foto aeree disponibili e le immagini satellitari, tutte georeferite e inserite all'interno della piattaforma GIS, appositamente realizzata. Per il lavoro sul campo sono state adoperate le tavolette IGM 1:25.000 (FG. 137-IV SE Celleno Anno 1944) assieme alla Carta Tecnica Regionale (CTR1:10.000, CTR 1:5000) della Regione Lazio e alla cartografia catastale 1:2.000 dei comuni di Celleno e Viterbo (VT). L'elaborato di progetto fornito dalla committenza, è stato sottoposto ad un processo di informatizzazione e georeferenziazione nel sistema di coordinate UTM/WGS 84.

Tale operazione ha consentito la creazione di una mappa personalizzata georeferita (*custom map*), utilizzata nel corso delle indagini di superficie tramite l'ausilio di strumentazione GPS¹⁰, successivamente rielaborata in ambiente GIS.

Le carte prodotte

Sono stati realizzati 5 elaborati grafici, tutti prodotti sui layout predefiniti all'interno del *template GIS-GNA*:

• <u>Carta dei siti noti (CATALOGO MOSI)</u>	Elaborato n. 1	} <table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr><td>Base cartografica IGM - CTR</td></tr> <tr><td>Base cartografica CTR</td></tr> <tr><td>Base cartografica CTR</td></tr> <tr><td>Base cartografica CTR</td></tr> <tr><td>Base cartografica CTR</td></tr> </table>	Base cartografica IGM - CTR	Base cartografica CTR	Base cartografica CTR	Base cartografica CTR	Base cartografica CTR
Base cartografica IGM - CTR							
Base cartografica CTR							
Base cartografica CTR							
Base cartografica CTR							
Base cartografica CTR							
• <u>Carta della Visibilità del suolo</u>	- Elaborato n. 2						
• <u>Carta della Copertura del suolo</u>	- Elaborato n. 3						
• <u>Carta del Potenziale Archeologico</u>	- Elaborato n. 4						
• <u>Carta del Rischio Archeologico</u>	- Elaborato n. 5						

L'elaborato n.1 [*Carta dei siti noti - Catalogo MOSI*] rappresenta a livello grafico il risultato ottenuto dall'attività di ricerca bibliografica e di archivio, relativa ad una porzione di territorio inclusa all'interno di un'areale ampio circa 5 km, il cui fulcro è rappresentato dall'area interessata dall'impianto. All'interno dell'elaborato sono stati riportati graficamente tutti i siti archeologici noti in bibliografia, tutti i siti presenti negli archivi statali individuati a seguito di varie indagini territoriali e tutti i siti oggetto di indagini stratigrafiche, non ancora sottoposti a vincolo archeologico [Fig. 11].

¹⁰ Geomax Xpad - Garmin Oregon 550t.

Nello stesso elaborato sono stati inseriti tutti i livelli informativi utili (*Shapefile*), acquisiti in formato WMS dalla piattaforma informatica della Provincia di Viterbo¹¹.

Ogni sito è stato censito all'interno del *Template GIS* (GNA) attraverso la compilazione dei codici informativi del MOSI, arrivando a produrre il catalogo dei siti, composto da una prima tavola comprensiva di tutte le evidenze registrate, seguita da un modulo per ogni singolo sito, corredato da informazioni dettagliate e dati geografici su due differenti basi cartografiche (IGM e CTR), che permettono di apprezzare al meglio le eventuali interferenze con le opere in progetto. Contestualmente si è proceduto ad un'analisi storico-topografica dell'area ai fini dell'individuazione di tracce riconducibili ad antichi percorsi viari, tratturi/trazzere, o più in generale antiche direttrici stradali, tutelate ai sensi del D.M. del 22/12/1983, ex artt. 10 e 13 del D. Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

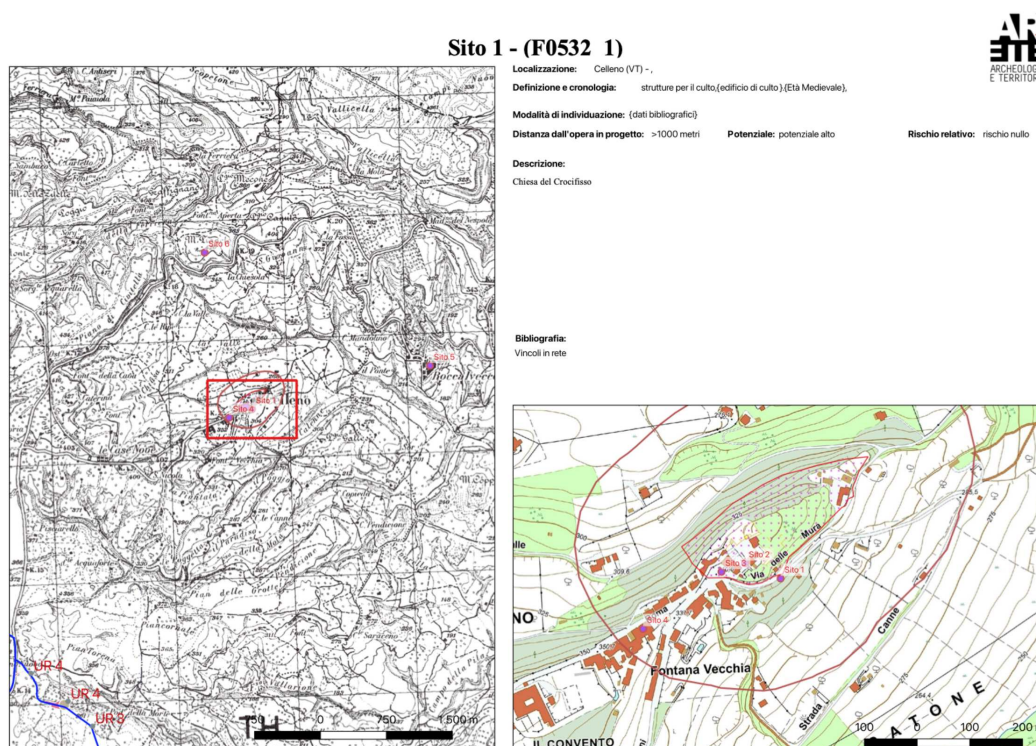


Fig. 11 Tav.1. Stralcio. *Carta dei siti noti (CATALOGO MOSI)*.

Per quanto concerne la realizzazione dell'elaborato n. 2 [**Carta della Visibilità del suolo**], si è proceduto ad una georeferenziazione e sovrapposizione su carta dell'intero perimetro della *survey*, riportando all'interno dello stesso i limiti delle singole U.U.R.R. (*Unità di Ricognizione*) [**Fig. 12**].

¹¹ <https://mapserver.provincia.vt.it/mapguide/mapagent/mapagent.fcgi>.

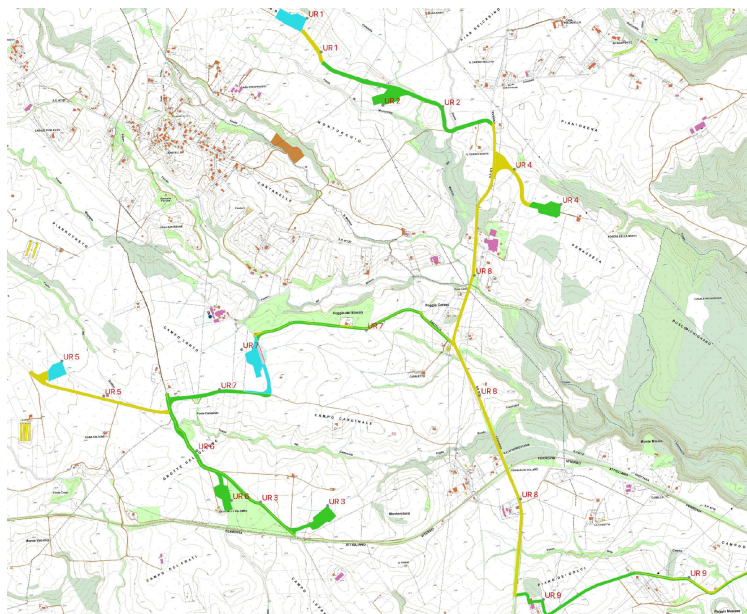


Fig. 12 Tav.1. Stralcio. *Carta della visibilità del suolo.*

Ad ogni area indagata, oltre al valore numerico, così come indicato nella scheda U.R., è stato attribuito una diversa colorazione in base alle informazioni contenute all'interno del *Template GIS-GNA* e indicate nella tabella seguente.

INDICI DI VISIBILITÀ			
GRADO	DESCRIZIONE	COLORE	SIGLA
NULLO	-Area inaccessibile, copertura antropica moderna.		0
BASSO	-Vegetazione fitta che impedisce in gran parte la lettura del terreno.		1
MEDIO/BASSO	-Vegetazione rada che consente un'adeguata lettura della superficie del terreno.		2
MEDIO/ALTO	-Vegetazione appena coprente con ampi spazi liberi.		3
ALTO	-Terreno quasi privo di vegetazione e ben visibile.		4
VISIBILITÀ MASSIMA	-Terreno arato o fresato, privo di qualsiasi vegetazione.		5

L'elaborato grafico n. 3 [**Carta della Copertura del suolo**], mostra in dettaglio la copertura del suolo registrata in fase di ricognizione all'interno di ogni singola particella interessata dall'attività di survey [**Fig. 13**], come sintetizzato nella tabella seguente.

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO	
Superficie artificiale	
Superficie agricola utilizzata	
Superficie boscata e ambiente seminaturale	
Ambiente umido	
Ambiente delle acque	

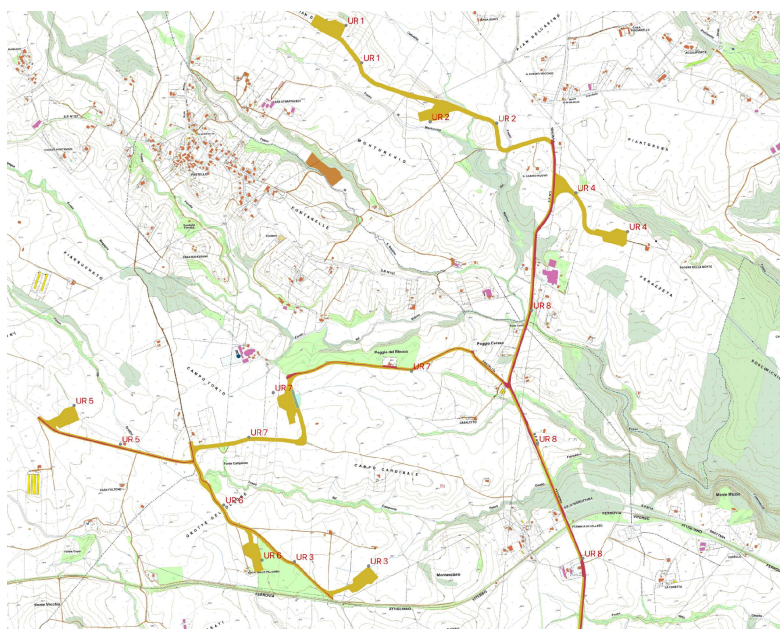


Fig. 13 Stralcio. Carta della Copertura del suolo.

L'elaborato grafico n. 4 [**Carta del Potenziale Archeologico**] mostra il grado del Potenziale archeologico assegnato a ciascuna unità di ricognizione (U.R.), sulla base dei risultati ottenuti dalle indagini di superficie condotte all'interno dell'area predefinita (Area della *survey*), destinata ad ospitare le opere in oggetto e tenendo conto, inoltre, delle anomalie riscontrate dallo studio delle foto aeree e satellitari, assieme ai dati scaturiti dallo studio bibliografico e d'archivio [**Fig. 14**]. I gradi di Potenziale archeologico, indicati anche all'interno di ogni singola scheda UURR, sono riportati nella Carta del Potenziale archeologico mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "potenziale" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto, come indicato nella tabella seguente.

AREE DI POTENZIALE	
Potenziale alto	
Potenziale medio	
Potenziale basso	
Potenziale nullo	
Potenziale non valutabile	

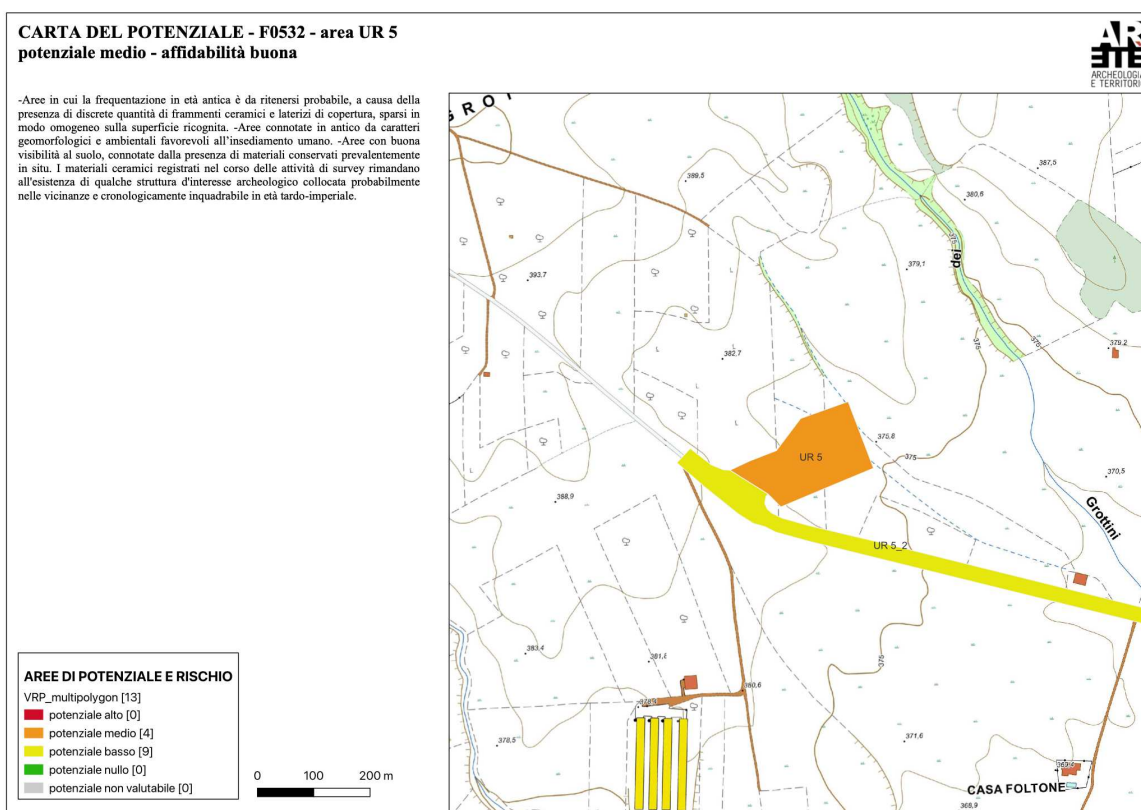


Fig. 14 Stralcio. Carta del Potenziale Archeologico.

L'ultimo elaborato prodotto [**Carta del Rischio Archeologico**], costituisce la sintesi di tutto lo studio effettuato, dove sono indicati i dati del Rischio Archeologico, relativamente alle opere di progetto [Fig. 15]. Ad ognuno di essi oltre al valore numerico, indicato nella scheda U.R., è stato attribuito una diversa colorazione, così come raffigurato graficamente nella tabella seguente.

INDICI DI RISCHIO RELATIVO		
GRADO	DESCRIZIONE	COLORE
NULO	-Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.	
BASSO	-Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	
MEDIO	-Il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	
ALTO	- Il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.	

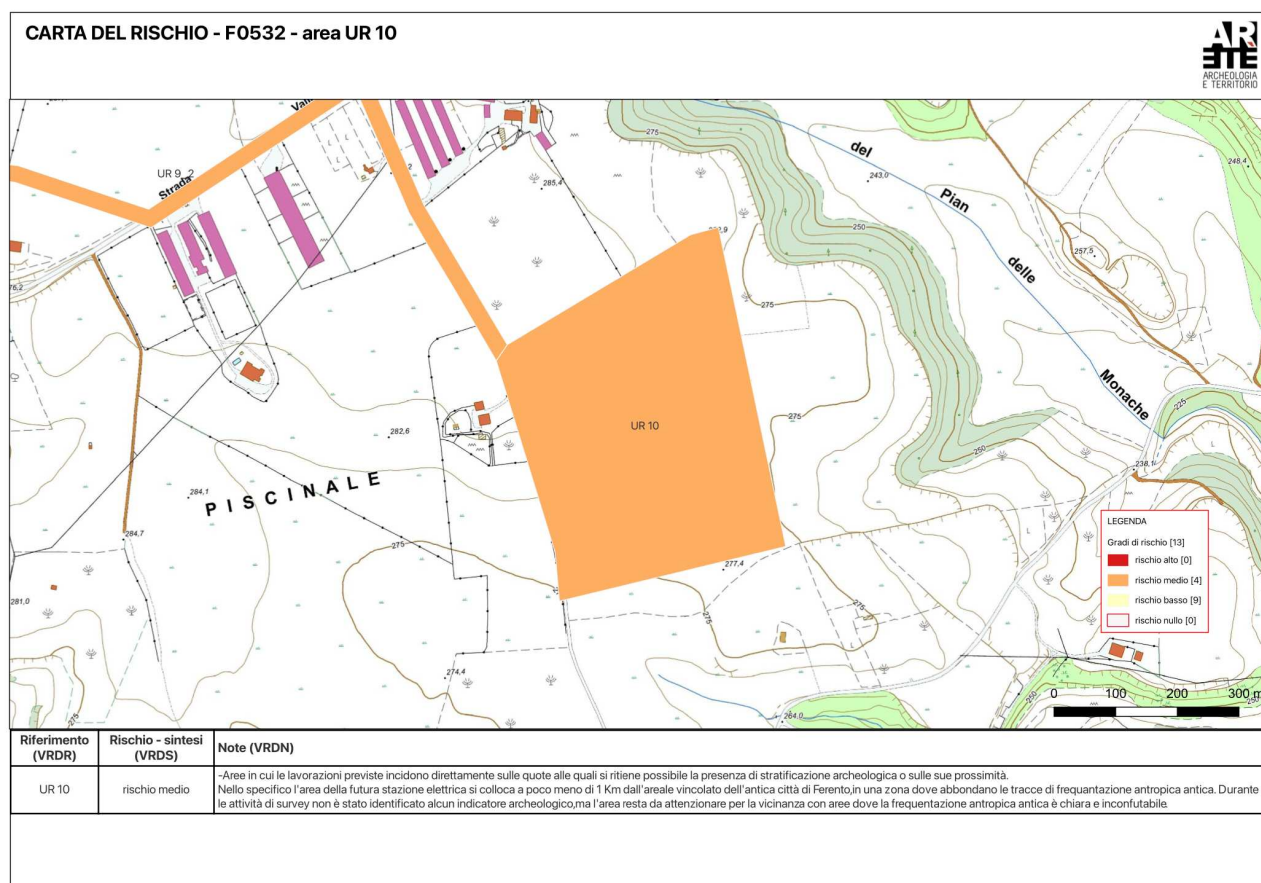


Fig. 15 Tav. 4. Stralcio. Carta del Rischio Archeologico.

Risultati delle indagini di superficie

Al fine di una più chiara identificazione delle anomalie di tipo naturale, riscontrate nel corso dell'analisi tele-osservativa, sono risultati fondamentali i dati registrati in occasione dell'attività di *survey*. Le indagini in campo, condotte esclusivamente all'interno delle superfici destinate alla realizzazione delle opere in questione, nell'ambito dell'area buffer, hanno confermato l'assenza di elementi materiali d'interesse archeologico.

Solo in un caso, all'interno dell'area U.R.5, destinata ad ospitare la piazzola relativa all'aerogeneratore WTG 05, è stata registrata una rada concentrazione di frammenti ceramici [< 2 fr. X mq]. Ad una prima analisi effettuata sul campo i frammenti sono risultati appartenenti alla classe delle ceramiche di tipo acroma da fuoco, riconducibili perlopiù a forme aperte d'età romana.

L'analisi autoptica della superficie interessata non ha rivelato la presenza di ulteriori anomalie materiali di tipo antropico, tantomeno è stato possibile registrare in maniera certa i limiti della stessa concentrazione. Per tali ragioni, è possibile ipotizzare una formazione casuale dell'area di rinvenimento, verosimilmente oggetto di un'alterazione antropica (trascinamento/scarico di terreno proveniente da altre aree) per fini agricoli, **[Rif. Scheda MOSI n. 79]**.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per la redazione del presente documento di valutazione archeologica preventiva si è proceduto adottando le disposizioni emanate dal *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo* (Art. 25 - D.L. 50/2016 / Circ. n.1/2016). La normativa prevede l'applicazione di una serie di analisi sia sul campo sia a tavolino necessarie per l'acquisizione di nuovi dati scientifici fondamentali per la determinazione dell'universo antropico, in relazione allo scenario antico e al territorio interessato dalla costruzione dell'opera in questione.

La ricerca bibliografica e d'archivio ha consentito l'acquisizione di una cospicua mole di dati d'interesse archeologico. L'area in cui ricade il progetto, ben si configura come un importante contenitore culturale caratterizzato dal contributo più o meno significativo delle diverse popolazioni che alternandosi e amalgamandosi tra loro nel corso dei secoli, dalla preistoria al medioevo, hanno contribuito alla definizione dell'assetto territoriale e urbanistico dei luoghi, in alcuni casi ancor oggi parzialmente riscontrabile.

Il presente studio ha interessato principalmente i territori comunali di Celleno, Montefiascone e Viterbo (VT) e dei comuni limitrofi, prossimi alle opere di progetto.

Ciò ha consentito di censire sia all'interno, sia a ridosso dell'area analizzata, un totale di **79 siti d'interesse archeologico**, così come sintetizzato all'interno dell'apposita tabella presente al paragrafo dedicato. I dati essenziali degli stessi sono stati raccolti all'interno delle schede di sito disponibili in allegato (*cf. Elaborato 1, Carta dei siti noti-Catalogo MOSI*).

L'analisi tele-osservativa, condotta con l'ausilio di diversi supporti afferenti a vari periodi storici, ha fornito interessanti dati topografici circa le dinamiche insediative di questo comparto territoriale nella diacronia. La massiccia presenza di vaste aree interessate in gran parte da terreni adibiti alla coltivazione ha consentito una discreta analisi complessiva della superficie.

La ricognizione archeologica di superficie (*Survey*), è stata condotta seguendo le procedure proprie della ricerca sul campo in ambito archeologico ed è risultata caratterizzata dalla presenza di ampi terreni utilizzati per uso agricolo.

Le indagini di superficie effettuate nelle aree interessate dal futuro impianto hanno consentito di appurare la assenza di materiali d'interesse archeologico nella maggior parte delle aree sottoposte a ricognizione.

L'analisi e la sistematizzazione dei dati acquisiti nel corso delle diverse fasi di studio, riportate all'interno della presente relazione e puntualmente sintetizzate all'interno degli elaborati nn. 4 e 5 (Carta del Potenziale Archeologico; Carta del Rischio Archeologico), consente di definire, per la

maggior parte delle aree interessate dal progetto, un grado di **Potenziale Archeologico Basso**¹², dal momento che:

il progetto investe alcune aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano. Aree con buona visibilità al suolo, caratterizzate però dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non *in situ*.

È stato invece attribuito un grado di **Potenziale Archeologico Medio** ad alcune porzioni dell'impianto nelle quali, seppur non sia stata rinvenuta alcuna traccia archeologica durante la survey, la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, sulla base dello stato di conoscenze delle aree limitrofe.

Più precisamente:

- il tratto di cavidotto in uscita dalla WTG7 si colloca a meno di 200 metri dal sito n. 9, nel quale è segnalata la presenza di un giacimento paleontologico caratterizzato da 2 fossili di *Palaeoloxodon antiquus*.
- il tratto conclusivo del cavidotto esterno (UR 9), e l'area individuata per la realizzazione della Stazione Elettrica (UR 10) si collocano a poco meno di 1 Km dall'areale vincolato dell'antica città di Ferento, in una zona dove abbondano le tracce di frequentazione antropica antica. A circa 50 metri in direzione ovest dal tracciato del cavidotto è segnalata la presenza di un ambiente ipogeo non meglio identificabile, (sito n.41) mentre a 80 metri circa a sud dello stesso tracciato sono segnalati i resti di una villa rustica, con due cisterne e una vasca in marmo, cronologicamente inquadrabile in età romana (sito n.40). Tali aree sono connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano.

Lo stesso grado di potenziale archeologico è stato attribuito all'intero areale corrispondente alla piazzola della WTG5, nel quale durante le attività di ricognizione è stato possibile registrare la presenza di un discreto quantitativo di materiali ceramici antichi. Questi, costituiti prevalentemente da frammenti di ceramica comune da fuoco, con impasto piuttosto grezzo e poco depurato, sembrano rimandare ad un orizzonte cronologico riconducibile alla tarda età imperiale.

L'analisi del potenziale archeologico esposta nelle considerazioni precedenti, permette di definire per la quasi totalità delle aree interessate dal progetto un grado di **Rischio Archeologico Basso**, poiché: è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati *in situ*.

¹² Per tutte le aree dove la visibilità è risultata scarsa o nulla, allo stato attuale, non è possibile quantificare il grado di rischio archeologico.

Fanno eccezione le aree già definite in precedenza a **Potenziale Archeologico Medio**, alle quali è stato coerentemente attribuito un grado di **Rischio Archeologico Medio** poiché: le lavorazioni previste potrebbero incidere direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità.

BIBLIOGRAFIA

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I
<p>ABICHT 2010:</p> <p>Abicht, M.J. <i>Utilizzo di fotografie aeree in tempo di guerra per individuare i siti di sepoltura perduti</i>. In D. Cowley, R.A. Standring e M.J. Abicht (a cura di), <i>Paesaggi attraverso l'obiettivo. Fotografie aeree e ambiente storico</i>, pagg. 263–265, Oxford: Oxbow.</p>	<i>Fotointerpretazione</i>	
<p>AGAPIOU, HADJIMITIS, ALEXAKIS 2013:</p> <p>Agapiou, AD, G. Hadjimitis e Dimitrios D. Alexakis, "Sviluppo di un metodo basato sull'immagine per il rilevamento di reliquie archeologiche sepolte usando immagini satellitari multi-temporali."</p> <p><i>Giornale internazionale del telerilevamento</i> 34: pp. 5979–5996.</p>	<i>Fotointerpretazione</i>	
<p>ANGLE, D'ERME, GIACOPINI 1994:</p> <p>M. ANGLE, L. D'ERME, L. GIACOPINI, «Per una lettura integrata del territorio vulsinio nella preistoria», in <i>Bollettino di studi e ricerche a cura della Biblioteca comunale di Bolsena</i> 9, 1994, pp. 123–138.</p>	<i>Archeologia regionale</i>	
<p>ANGLE, D'ERME 1995:</p> <p>Angle M., D'Erme L., <i>Ambiente e popolamento nel comprensorio vulsino tra il Neolitico e la prima età del Ferro</i>, AttiPPE II: 199-208.</p>	<i>Archeologia regionale</i>	
<p>BARBARO 2010:</p> <p>B. BARBARO, <i>Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel bronzo finale</i>, Firenze.</p>	<i>Archeologia regionale</i>	
<p>BELARDELLI 2007:</p> <p>C. BELARDELLI, <i>Repertorio dei siti protostorici del Lazio: province di Roma, Viterbo e Frosinone</i>, Firenze 2007.</p>	<i>Archeologia regionale</i>	
<p>BEWLEY 2001:</p> <p>British Academy. (2001). <i>Rilievo aereo per archeologia. Rapporto di un gruppo di lavoro della British Academy 1999</i>. Compilato da Robert Bewley. Londra.</p>	<i>Fotointerpretazione</i>	

<p>BINTLIFF 1992:</p> <p>BINTLIFF J. L., APPEARANCE AND REALITY: UNDERSTANDING THE BURIED LANDSCAPE THROUGH NEW TECHNIQUE IN FIELD SURVEY, IN AA.VV., ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO, IV CICLO DI LEZIONI SULLA RICERCA APPLICATA IN ARCHEOLOGIA (SIENA 1991), FIRENZE 1992.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>CAGIANO DE AZEVEDO, SCHMIEDT 1974:</p> <p>M. CAGIANO DE AZEVEDO, G. SCHMIEDT, <i>Tra Bagnoregio e Ferento</i>, Roma 1974.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>CAMBI 2000:</p> <p>F. Cambi, <i>Ricognizione archeologica</i>, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. (a cura di), Dizionario di archeologia, Roma-Bari 2000.</p>	<p><i>Metodologia</i></p>	
<p>CAMBI, TERRENATO 1994:</p> <p>F. Cambi, N. Terrenato, <i>Introduzione all'archeologia dei paesaggi</i>, Roma 1994.</p>	<p><i>Metodologia</i></p>	
<p>CAMPANA 2004:</p> <p>Campana S., <i>Le immagini da satellite nell'indagine archeologica: stato dell'arte, casi di studio, prospettive</i>, «Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica», 1, pp. 279-299</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>CAMPANA 2017:</p> <p>Campana S., <i>Remote sensing in archaeology</i>. In Encyclopedia of Geoarchaeology; Gilbert, A.S., Ed.; Springer: Dordrecht, The Netherlands, 2017; pp. 703–725</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>CAMPANA, FORTE 2006:</p> <p>CAMPANA S., FORTE M. (eds.), <i>From Space to Place</i>. Proceedings of the 2nd International Conference on Remote Sensing in Archaeology (Roma 2006), BAR International Series 1568, Oxford, Archaeopress.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>COLONNA 1973:</p> <p>G. COLONNA, «Ricerche sull'Etruria interna volsiniense», in <i>SE</i>, 41, 1973, pp. 45–72.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>COLONNA 1975:</p> <p>G. COLONNA, «Grotte S. Stefano (Viterbo). Villa rustica e altri resti in località Piani di Magugnano», in <i>NSc</i>. 1975.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	

<p>CONTI 1980:</p> <p>S. CONTI, <i>Le sedi umane abbandonate nel patrimonio di S. Pietro</i>, Firenze 1980.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>COWLEY, STANDRING, ABICHT, 2010:</p> <p><i>Paesaggi attraverso l'obiettivo: un'introduzione</i>. In D. Cowley, R.A. Standring e M.J. Abicht (a cura di), <i>Paesaggi attraverso l'obiettivo. Fotografie aeree e ambiente storico</i> (pagg. 1-6). Oxford: Oxbow.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>DOLFINI 2004:</p> <p>A. DOLFINI, «La necropoli di Rinaldone (Montefiascone, Viterbo): rituale funerario e dinamiche sociali di una comunità eneolitica in Italia centrale», in <i>Bullettino di Paletnologia Italiana</i> 95, 2004, pp. 127–278.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>FENELLI, SCARDOZZI 2020:</p> <p>M. FENELLI, G. Scardozi, <i>Ferentium (I.G.M. F. 137, III NE «Viterbo», III NO «Commenda»)</i>, Viterbo 2020.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>FREDA, ROSSETTI 1985:</p> <p>Freda C., Rossetti P., <i>L'insediamento neolitico di grotta Rubine</i>, "Rivista di Ricognizioni Archeologiche", 1, pp. 5-9.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>HANSON, OLTEAN 2013:</p> <p>William S. Hanson, Ioana A. Oltean, <i>Archaeology from Historical Aerial and Satellite Archives</i>, New York 2013.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>MICOZZI 2012:</p> <p>M. MICOZZI, «Vitorchiano», in <i>Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche</i> 21, 1, 2012, pp. 1002–1006.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>MILIONI 2002:</p> <p>A. MILIONI, <i>Carta archeologica d'Italia. Viterbo I</i>, Viterbo 2002.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>NARDI 1972:</p> <p>G. NARDI, <i>Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale II (1966-1970)</i>, Roma 1972.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>NARDI 1981:</p> <p>G. NARDI, <i>Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale III (1971-1975)</i>, Roma 1981.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	

<p>NARDI 1990: G. NARDI, «Grotte Santo Stefano», in <i>Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche</i> 8, 1, 1990, pp. 195–202.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>NATOLI 1999: M. NATOLI, «La ferriera di Celleno», in <i>L'archeologia industriale nel Lazio. Storia e recupero (Catalogo mostra Roma, Palazzo Valentini, giugno 1999)</i>, 1999, pp. 124–125.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>OLTEAN 2002: Oltean I.A., L'uso di immagini satellitari per la trascrizione di fotografie aeree oblique. In R.H. Bewley & W. Raczkowski (Eds.), <i>Archeologia aerea: sviluppo della pratica futura</i> (serie di scienze della NATO, pp. 224–232). Amsterdam: IOS Press.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>PALOMBO, VILLA 2003: M.R. PALOMBO, P. VILLA, «Sexually dimorphic characters of <i>Elephas (Palaeoloxodon) antiquus</i> from Grotte Santo», in <i>Advances in Mammoth research, Proceedings of the second international mammoth conference, Rotterdam, 16-20 May 1999</i>, 2003, pp. 293–315.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	<p><i>Sito n. 9</i></p>
<p>PARCAK 2009: Parcak S., <i>Telerilevamento satellitare per archeologia</i>, Londra.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>PICARRETA, CERAUDO 2000: Picarreta F., Ceraudo G., <i>Manuale di Aerotopografia Archeologica. Metodologia, tecnica e applicazioni</i>, Bari 2000.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>ROMAGNOLI 2006: G. ROMAGNOLI, <i>Ferento e la Teverina viterbese: insediamenti e dinamiche del popolamento tra il X e il XIV secolo</i>, Viterbo 2006.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>ROMAGNOLI 2014: G. ROMAGNOLI, <i>Ferento: la città e il suo suburbio tra antichità e Medioevo</i>, Roma 2014.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>ROSSETTI, FREDA 1985:</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	

<p>P. ROSSETTI, C. FREDA, «L'insediamento neolitico di Grotte Rubina presso Celleno (VT)», in <i>Ricognizioni archeologiche, I.1985</i>, 1985, pp. 5–9, Abb.</p>		
<p>SCARDOZZI 2001: G. SCARDOZZI, «La Via Ferentiensis e le sue diramazioni. Contributo alla conoscenza della viabilità romana nell'Etruria meridionale.», in <i>Daidalos</i> 3, 2001, pp. 147–168.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>SCHIAPPELLI 2008: A. SCHIAPPELLI, <i>Sviluppo storico della Teverina nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro</i>, Firenze 2008.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>SCHMIEDT 1964: G. Schmiedt, <i>Contributo della foto-interpretazione alla risoluzione della situazione geografico-topografica degli insediamenti antichi scomparsi in Italia</i>, Firenze 1964.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>SCHMIEDT 1989: G. Schmiedt, <i>Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana</i>, Firenze 1989.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>SILVESTRELLI 1940: G. SILVESTRELLI, <i>Città, castelli e terre della regione romana. Ricerche di storia medioevale e moderna sino all'anno 1800^{2a} ed.</i>, Roma 1940.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>SOMMELLA MURA 1969: A. SOMMELLA MURA, <i>Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale I (1939-1965)</i>, Roma 1969.</p>	<p><i>Archeologia regionale</i></p>	
<p>TAPETE 2018: Tapete D., <i>Remote Sensing and Geosciences for Archaeology</i>; MDPI AG: Basel, Switzerland, 2018.</p>	<p><i>Fotointerpretazione</i></p>	
<p>THOMPSON 2001: S.M. Thompson, <i>Problemi e principi di metodologia della ricognizione archeologica</i>, in <i>Atti di studio sulla Magna Grecia XL</i>, Taranto 2001.</p>	<p><i>Metodologia</i></p>	

ELENCO SITI D'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Elenco Siti

SITO	ACCC	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
01	F0532_1	Celleno	edificio di culto	Età Medievale
02	F0532_2	Celleno	castello	Età Medievale
03	F0532_3	Celleno	borgo	Età Medievale
04	F0532_4	Celleno	edificio di culto	Età Medievale, Prima Età Moderna
05	F0532_5	Roccalvecce	borgo	Età Medievale
06	F0532_6	Monte Pianeto	tombe	Età Arcaica, Età del Ferro
07	F0532_7	S. Lucia	edificio di culto	Età Medievale
08	F0532_8	Piarrucheto	industria litica	Neolitico
09	F0532_9	Fonte Campanile	giacimento paleontologico	Pleistocene
10	F0532_10	Rinaldone	necropoli	Età del Rame
11	F0532_11	Campo del Gallo	giacimento paleontologico	Pleistocene
12	F0532_12	Alessandrone	tombe	Età del Rame
13	F0532_13	I Vaggi	tombe	Età del Rame
14	F0532_14	Ara delle Monache	tomba	Età Arcaica, Età Romano repubblicana
15	F0532_15	C. Leme	area di frammenti fittili	Età Arcaica, Età del Bronzo, Età del Ferro
16	F0532_16	Cavallone	tomba	Età Arcaica, Età Romano repubblicana
17	F0532_17	C. Leme	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana
18	F0532_18	Cavallone	area di frammenti fittili	Età Romano repubblicana

19	F0532_19	Le Morette	villa	Età Arcaica
20	F0532_20	Casale Ombrone	tombe	Età Arcaica
21	F0532_21	Legarelle	cisterna	Età Romano imperiale
22	F0532_22	Procoietto	villa	Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale
23	F0532_23	Borgo di Ferento	Necropoli/tagliata/cunicolo	Età Romano repubblicana
24	F0532_24	Ferento	tagliata	N/D
25	F0532_25	Talone	cavità	N/D
26	F0532_26	Poggio della Lupa	tomba	N/D
27	F0532_27	Talone	fornace	N/D
28	F0532_28	Talone	strutture murarie	N/D
29	F0532_29	Talone	casale	N/D
30	F0532_30	Fosso Guzzarella	struttura muraria	N/D
31	F0532_31	Pianicara	villa	Età Romano imperiale
32	F0532_32	Talone	insediamento rupestre	N/D
33	F0532_33	Pianicara	strada	Età Romana

34	F0532_34	Pianicara	area di frammenti fittili	Età Arcaica
35	F0532_35	Pianicara	strada	Età Romana
36	F0532_36	Pianicara	insediamento urbano	Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica, Età Medievale, Età Altomedievale, Età Pienomedievale
37	F0532_37	Grotte Rubina	insediamento	Neolitico
38	F0532_38	Fosso Guzzarella	ponte	Età Romana
39	F0532_39	Grotte Rubina	necropoli	Età Ellenistica
40	F0532_40	Poggio dell'Ulivo	villa	Età Romana
41	F0532_41	Malnome	ambiente ipogeo	N/D
42	F0532_42	Campo del Pero	area di materiale eterogeneo	N/D
43	F0532_43	Farina Fossile	resti paleontologici	N/D
44	F0532_44	M. Piombone	strada	Età Romana
45	F0532_45	M. Piombone	strada	Età Romana
46	F0532_46	Scogli	strada	Età Romana
47	F0532_47	Scogli	strada	Età Romana

48	F0532_48	Scogli	villa	Età Romano imperiale
49	F0532_49	S. Silvestro	opera di drenaggio	N/D
50	F0532_50	S. Silvestro	opera di drenaggio	N/D
51	F0532_51	C. Gesuiti	area di frammenti fittili	Età del Bronzo, Età del Ferro
52	F0532_52	Fonti	strada	Età Romana
53	F0532_53	Fonti	area di frammenti fittili	Età Arcaica, Età del Bronzo
54	F0532_54	Ferraccio	strada	Età Romana
55	F0532_55	Ferraccio	strada	Età Romana
56	F0532_56	Ferraccio	area di frammenti fittili	Età Arcaica, Età Medievale
57	F0532_57	Santirossi	opera di drenaggio	N/D
58	F0532_58	Santirossi	Cunicoli, pozzo, area di frammenti fittili	N/D
59	F0532_59	Grecchi	villa	Età Romano repubblicana
60	F0532_60	Grecchi	insediamento	Età Arcaica
61	F0532_61	Grecchi	tomba	N/D
62	F0532_62	Piano di Pranzovico	cunicolo	Età Romano imperiale
63	F0532_63	Piano di Pranzovico	deposizione culturale	Età Ellenistica


64	F0532_64	C. Unica	area di frammenti fittili	N/D
65	F0532_65	Pozzati	strada	Età Romana
66	F0532_66	C. Unica	strada	Età Romana
67	F0532_67	C. le delle Monache	strada	Età Romana
68	F0532_68	C. le delle Monache	villa	Età Romana
69	F0532_69	Poggio Cornacchia	insediamento urbano	Età Medievale
70	F0532_70	L'Oleandro	abitazione rupestre	N/D
71	F0532_71	Il Casone	ripostiglio	Età del Bronzo
72	F0532_72	Nozzallo	tombe	Età Romana
73	F0532_73	Le Palare	tombe	Probabilmente III sec. a. C.
74	F0532_74	Il Castellaccio	castello	Età Medievale
75	F0532_75	C. le Michignano	tombe	Periodo etrusco
76	F0532_76	varie	strada	Età Romana
77	F0532_77	varie	strada	N/D
78	F0532_78	varie	strada	N/D
79	F0532_79	Grottini	Spargimento di materiale	Età romana



**SCHEDE DI UNITÀ DI
RICOGNIZIONE
[U.R.]**




SURVEY ARCHEOLOGICO IMPIANTO EOLICO "ACQUAFORTE" - CELLENO, MONTEFIASCONE, VITERBO (VT)









CAMPAGNA	N° SCHEDA	U.R.	DESCRIZIONE	LOCALITA'	DATA
ITW_CLN	1	1	AREA DELLA WTG01 E RELATIVA VIABILITÀ	Pian della Farina - Celleno (VT)	13/04/23
ITW_CLN	2	2	AREA DELLA WTG02 E RELATIVA VIABILITÀ	Monturchio - Celleno (VT)	13/04/23
ITW_CLN	3	3	AREA DELLA WTG04 E RELATIVA VIABILITÀ	Montanciano - Celleno (VT)	13/04/23
ITW_CLN	4	4	AREA DELLA WTG03 E RELATIVA VIABILITÀ	Perazzeta - Celleno (VT)	13/04/23
ITW_CLN	5	5	AREA DELLA WTG05 E RELATIVA VIABILITÀ	Grottini - Montefiascone (VT)	13/04/23
ITW_CLN	6	6	AREA DELLA WTG07 E RELATIVA VIABILITÀ	Grotte del Foltone - Celleno (VT)	13/04/23
ITW_CLN	7	7	AREA DELLA WTG06 E RELATIVA VIABILITÀ	Campo Torto/Poggio del Blocco - Viterbo (VT)	13/04/23
ITW_CLN	8	8	TRATTO DI CAVIDOTTO SU STRADA BITUMATA.	SP 5 "Teverina" - Viterbo/Celleno (VT)	13/04/23
ITW_CLN	9	9	TRATTO CONCLUSIVO DEL CAVIDOTTO	Campo del Pero/Piano dei Dolci/Il Malnome - Viterbo (VT)	13/04/23
ITW_CLN	10	10	AREA DELLA STAZIONE ELETTRICA	Piscinale - Viterbo (VT)	13/04/23





SURVEY ARCHEOLOGICO - IMPIANTO EOLICO "ACQUAFORTE" - CELLENO, MONTEFIASCONE, VITERBO (VT)					
CAMPAGNA	N° SCATTO	DA	VERSO	DESCRIZIONE	DATA
ITW_CLN	ITW_CLN_001	NW	SE	U.R. 1 - Area della WTG01.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_002	S	N	U.R. 1 - Area della WTG01. Panoramica.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_003	W	E	U.R. 1 - Cavidotto/viabilità in ingresso alla WTG01 su strada brecciata.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_004	E	W	U.R. 1 - Cavidotto/viabilità in ingresso alla WTG01, su strada sterrata.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_005	N	S	U.R. 2 - Area della WTG02.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_006	NE	SW	U.R. 2 - Area della WTG02.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_007	N	S	U.R. 2 - Cavidotto in entrata alla WTG02, su strada interpodereale sterrata.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_008	W	E	U.R. 2 - Cavidotto in entrata alla WTG02, su strada interpodereale sterrata.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_009	NE	SW	U.R. 2 - Cavidotto in attraversamento al "Fosso del Martino".	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_010	E	W	U.R. 3 - Area della WTG04.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_011	SE	NW	U.R. 3 - Cavidotto in entrata alla WTG04.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_012	W	E	U.R. 4 - Area della WTG03.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_013	NW	SE	U.R. 4 - Area della WTG03. Particolare della strada privata che interseca la piazzola.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_014	S	N	U.R. 5 - Area della WTG05, ricadente all'interno del vigneto.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_015	S	N	U.R. 5 - Area della WTG05, ricadente all'interno del seminativo.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_016	E	W	U.R. 5 - Area della WTG05. Panoramica.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_017	/	/	U.R. 5 - Frammenti ceramici recuperati durante la survey.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_018	/	/	U.R. 5 - Particolare di orlo ingrossato di olla.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_019	N	S	U.R. 6 - Area della WTG07.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_020	NW	SE	U.R. 6 - Area della WTG07. Panoramica.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_021	E	W	U.R. 6 - Cavidotto/strada in ingresso alla WTG07, su strada sterrata "Poggio del Gallo".	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_022	N	S	U.R. 7 - Area della WTG06.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_023	SE	NW	U.R. 7 - Area della WTG06. Panoramica.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_024	W	E	U.R. 7 - Cavidotto/strada in ingresso alla WTG06, su strada brecciata.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_025	NW	SE	U.R. 8 - Cavidotto su strada bitumata Sp 5 "Teverina".	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_026	NW	SE	U.R. 8 - Cavidotto su strada bitumata "Fastello".	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_027	NE	SW	U.R. 9 - Cavidotto su strada privata brecciata.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_028	W	E	U.R. 9 - Cavidotto su strada brecciata "Pianale".	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_029	E	W	U.R. 9 - Cavidotto su strada privata, nei pressi della SP "Teverina".	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_030	S	N	U.R. 9 - Cavidotto su strada privata sterrata.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_031	W	E	U.R. 10 - Area della Stazione Elettrica.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_032	N	S	U.R. 10 - Area della Stazione Elettrica. Panoramica.	13/04/23
ITW_CLN	ITW_CLN_033	NW	SE	U.R. 10 - Area della Stazione Elettrica. Particolare dei sondaggi geologici.	13/04/23




APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 1			
Impianto Eolico		"Acquaforte"					
Comune	Provincia	Località					
Celleno	VT	Pian della Farina					
Catastale	IGM	Coordinate					
Foglio n. 13-18-19-20 (Celleno)	F. 137 IV-SE (CELLENO)	N 42.33'7.35"					
P.lle nn. 85-87-89-91-95-154		E 12.6'10.12"					
Quota s.l.m.	Uso del suolo	Visibilità [0/5]					
411 m	Pascolo	0	1	2	3	4	5
Geomorfologia		Foto					
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>		 <p style="text-align: center;">UR 1. Area della WTG01. UR 1. Cavidotto in ingresso alla WTG01.</p>					
Descrizione							
<p>L'UR 1 comprende l'area destinata alla realizzazione della piazzola per la WTG01 e il tratto della viabilità in ingresso. La piazzola si colloca all'interno di un terreno subpianeggiante, con pendenza evidente soltanto nel settore nord, in direzione del "torrente della Cadutella", attualmente utilizzato come pascolo. La superficie è pertanto ricoperta da manto erboso e vegetazione spontanea poco fitta, che determina una buona visibilità e rileva in più punti un terreno a matrice prevalentemente sabbiosa con rari inclusi litici di piccole dimensioni, sparsi in modo omogeneo. La viabilità in ingresso alla piazzola, corrispondente anche al cavidotto di collegamento con la WTG02, ricade in prossimità della carreggiata brecciata di una strada interpodereale, utilizzata per l'accesso ai fondi agricoli che si dipongono a margine e a servizio di un impianto fotovoltaico, posto a ridosso della stessa. L'ultimo tratto della strada, nei pressi della WTG02, è previsto all'interno di alcune particelle adibite a seminativo e ricoperte da coltivazione abbastanza fitta.</p>							
Reperti rinvenuti							
Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica.							
POTENZIALE ARCHEOLOGICO				BASSO			
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO			
Data: 13/04/2023		Archeologo: Rocco Mitro					




APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 2	
Impianto Eolico		"Acquaforte"			
Comune		Provincia		Località	
Celleno		VT		Monturchio	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio n. 13-20 (Celleno)		F. 137 IV-SE (CELLENO)		N 42.32'49.57"	
P.lle nn. 4-26-27-144				E 12.6'51.61"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/5]	
365 m		Seminativo		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5	
Geomorfologia			Foto		
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>			 		
			<p>UR 2. Area della WTG02.</p> <p>UR 2. Cavidotto in ingresso alla WTG02.</p>		
Descrizione					
<p>L'UR 2 comprende l'area destinata alla realizzazione della piazzola per la WTG02 e il tratto della viabilità in ingresso. La piazzola si colloca all'interno di un terreno subpianeggiante, con lieve pendenza soltanto nel settore sud, in direzione del "torrente del Monturchio", attualmente utilizzato come seminativo. La superficie è pertanto ricoperta da coltivazione cerealicola abbastanza fitta, che determina una discreta visibilità e rileva in più punti un terreno a matrice prevalentemente sabbiosa, privo di inclusi notevoli. La viabilità in ingresso alla piazzola corrisponde in parte ad una strada interpodrale sterrata, utilizzata per l'accesso ai fondi agricoli che si dipongono a margine. Questa in un punto interseca perpendicolarmente il "Fosso del Martino", poi prosegue in direzione ovest verso la piazzola.</p>					
Reperti rinvenuti					
Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica.					
POTENZIALE ARCHEOLOGICO				BASSO	
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 13/04/2023			Archeologo: Rocco Mitro		



APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 3			
Impianto Eolico		"Acquaforte"					
Comune	Provincia	Località					
Celleno	VT	Montanciano					
Catastale	IGM	Coordinate					
Foglio n. 21-23 (Celleno)	F. 137 IV-SE (CELLENO)	N 42.52'22.68"					
P.lle nn. 10-29-109		E 12.10'71.97"					
Quota s.l.m.	Uso del suolo	Visibilità [0/5]					
350 m	Pascolo	0	1	2	3	4	5
Geomorfologia		Foto					
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>		<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>UR 3. Area della WTG03.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>UR 3. Cavidotto in ingresso alla WTG03.</p> </div> </div>					
Descrizione							
<p>L'UR 3 comprende l'area destinata alla realizzazione della piazzola per la WTG04 e il tratto della viabilità in ingresso. La piazzola si colloca all'interno di un terreno subpianeggiante, attualmente utilizzato come pascolo, a margine di un fitto bosco di roverelle. La superficie è pertanto ricoperta da manto erboso e vegetazione spontanea abbastanza fitta, che determina una discreta visibilità e rileva in più punti un terreno a matrice prevalentemente sabbiosa, privo di inclusi notevoli. La viabilità in ingresso è prevista all'interno di alcune particelle utilizzate come pascolo e con il medesimo grado di visibilità registrato nell'area della piazzola.</p>							
Reperti rinvenuti							
Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica.							
POTENZIALE ARCHEOLOGICO			BASSO				
RISCHIO ARCHEOLOGICO			BASSO				
Data: 13/04/2023		Archeologo: Rocco Mitro					


APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 4			
Impianto Eolico		"Acquaforte"					
Comune	Provincia	Località					
Celleno	VT	Perazzeta					
Catastale	IGM	Coordinate					
Foglio n. 21 (Celleno)	F. 137 IV-SE (CELLENO)	N 42.32'26.27"					
P.lle nn. 107-109		E 12.7'24.09"					
Quota s.l.m.	Uso del suolo	Visibilità [0/5]					
368 m	Pascolo	0	1	2	3	4	5
Geomorfologia		Foto					
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>		<div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <p style="text-align: center;">UR 4. Area della WTG04. UR 4. Cavidotto in ingresso alla WTG04.</p>					
Descrizione							
<p>L'UR 4 comprende l'area destinata alla realizzazione della piazzola per la WTG03 e il tratto della viabilità in ingresso. La piazzola si colloca all'interno di un terreno subpianeggiante, attualmente utilizzato in parte come pascolo, in parte adibito ad uliveto. La superficie è pertanto ricoperta da manto erboso e vegetazione spontanea abbastanza fitta, che determina una discreta visibilità e rileva in più punti un terreno a matrice prevalentemente sabbiosa, privo di inclusi notevoli. La stessa piazzola risulta attraversata longitudinalmente dalla strada sterrata utilizzata per l'accesso alla masseria (particella n. 108). La viabilità in ingresso corrisponde alla careggiata sterrata, che dalla Sp 5 "Teverina", raggiunge le proprietà agricole della zona.</p>							
Reperti rinvenuti							
Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica.							
POTENZIALE ARCHEOLOGICO		BASSO					
RISCHIO ARCHEOLOGICO		BASSO					
Data:	13/04/2023	Archeologo: Rocco Mitro					



APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 5	
Impianto Eolico		"Acquaforte"			
Comune		Provincia		Località	
Montefiascone		VT		Grottini	
Catastale		IGM		Coordinate	
Fogli n. 38-51		F. 137 IV-SE (CELLENO)		N 42.31'48.23"	
P.lle nn. 107-109				E 12.5'2.97"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/5]	
384 m		Vigneto/seminativo		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5	
Geomorfologia			Foto		
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>			 <p>UR 5. Porzione con vigneto.</p>  <p>UR 5. Porzione di seminativo.</p>  <p>UR 5. Materiali campionati durante la survey.</p>  <p>UR 5. Particolare del profilo di orlo ingrossato.</p>		
Descrizione					
<p>L'UR 5 comprende l'area destinata alla realizzazione della piazzola per la WTG05 e il tratto della viabilità in ingresso. La piazzola si colloca all'interno di alcune particelle ad uso agricolo, in parte utilizzate come vigneto, in parte adibite a seminativo. Nella porzione che ricade all'interno del vigneto, è stato registrato un grado di visibilità medio-basso (2), poichè lo spazio tra i filari è ricoperto da vegetazione spontanea piuttosto fitta. Nelle particelle invece adibite a seminativo il grado di visibilità è sicuramente migliore, favorito da una copertura piuttosto rada che ha permesso di verificare la presenza di un terreno a matrice sabbiosa, di colore marrone scuro, privo di inclusi litici notevoli. La strada d'accesso alla piazzola corrisponde alla carreggiata, in parte bitumata, della strada "Paternocchio" che conduce a Montefiascone.</p>					
Reperti rinvenuti					
<p>Durante la survey, soprattutto nella porzione della piazzola che ricade nelle particelle adibite a seminativo, è stata registrata la presenza di alcuni frammenti di ceramica da fuoco e alcuni frammenti di laterizi da copertura, senza concentrazioni particolarmente evidenti. I frammenti, caratterizzati da un corpo ceramico piuttosto grezzo, ricco di degrassanti, sono sparsi sulla superficie indagata in modo piuttosto omogeneo, in numero di 2-3 frammenti per mq. È possibile che si tratti di elementi erratici provenienti da un sito collocato a breve distanza dalle opere di progetto. Un frammento, con orlo ingrossato, sembra potersi ricondurre ad un'olla cronologicamente inquadrabile in via preliminare all'età romana. I materiali sono stati fotografati e lasciati in situ.</p>					
POTENZIALE ARCHEOLOGICO				MEDIO	
RISCHIO ARCHEOLOGICO				MEDIO	
Data: 13/04/2023		Archeologo: Rocco Mitro			

APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 6	
Impianto Eolico		"Acquaforte"			
Comune		Provincia		Località	
Viterbo		VT		Grotte del Foltone	
Catastale		IGM		Coordinate	
Fogli nn. 11-14-15		F. 137 IV-SE (CELLENO)		N 42.31'28.93"	
P.lle nn. 15-261				E 12.5'53.42"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/5]	
365 m		Seminativo		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5	
Geomorfologia			Foto		
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>			<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>UR 6. Area della WTG06.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>UR 6. Cavidotto in ingresso alla WTG06.</p> </div> </div>		
Descrizione					
<p>L'UR 6 comprende l'area destinata alla realizzazione della piazzola per la WTG07 e il tratto della viabilità in ingresso. La piazzola si colloca all'interno di un terreno subpianeggiante attualmente utilizzato come seminativo, con lieve pendenza soltanto nel settore sud, in direzione della linea ferroviaria "Attigliano-Viterbo" e l'attuale masseria di "Casa valle Palomba". La superficie è pertanto ricoperta da coltivazione cerealicola abbastanza fitta, che determina una discreta visibilità e rileva in più punti un terreno a matrice prevalentemente sabbiosa, privo di inclusi notevoli. La viabilità in ingresso alla piazzola corrisponde alla carreggiata sterrata della "Strada Poggio del Gallo", ai margini della quale si dispongono terreni ad uso agricolo, adibiti tutti a seminativo e con un grado di visibilità medio.</p>					
Reperti rinvenuti					
Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica.					
POTENZIALE ARCHEOLOGICO				BASSO	
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO	
Data: 13/04/2023			Archeologo: Rocco Mitro		

APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 7				
Impianto Eolico		"Acquaforte"						
Comune		Provincia		Località				
Viterbo		VT		Campo Torto/Poggio del Blocco				
Catastale		IGM		Coordinate				
Foglio n. 11-13		F. 137 IV-SE (CELLENO)		N 42.31'57.41"				
P.lle nn. 18-20-21-22-23-24-25-61				E 12.6'3.70"				
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/5]				
365 m		Seminativo		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5				
Geomorfologia			Foto					
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>			 UR 7. Area della WTG07.			 UR 7. Cavidotto in ingresso alla WTG07.		
Descrizione								
<p>L'UR 7 comprende l'area destinata alla realizzazione della piazzola per la WTG06 e il tratto della viabilità in ingresso. La piazzola si colloca all'interno di un terreno subpianeggiante, attualmente utilizzato come seminativo. La superficie è pertanto ricoperta da coltivazione cerealicola non troppo fitta e abbastanza rada, che determina una buona visibilità e rileva in più punti un terreno a matrice prevalentemente sabbiosa, privo di inclusi notevoli. Nei pressi del limite orientale della piazzola è visibile una pozza d'acqua naturale di medie dimensioni. La viabilità in ingresso alla piazzola corrisponde alla strada interpodereale brecciata, che dalla Sp 127 di Fastello conduce ai terreni agricoli posti in loc. "Poggio del Blocco".</p>								
Reperti rinvenuti								
<p>Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica, ma è stato attribuito un fattore di rischio archeologico medio alla porzione del cavidotto che si colloca a circa 200 metri dal sito n. 9, dove è segnalata la presenza di un giacimento paleontologico caratterizzato da 2 fossili di <i>Palaeoloxodon antiquus</i>.</p>								
POTENZIALE ARCHEOLOGICO				BASSO				
RISCHIO ARCHEOLOGICO				MEDIO				
Data: 13/04/2023			Archeologo: Rocco Mitro					

APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 8			
Impianto Eolico		"Acquaforte"					
Comune	Provincia	Località					
Viterbo/Celleno	VT	Strada Provinciale Teverina					
Catastale	IGM	Coordinate					
Foglio n. 20 (Celleno); 16-45 (Viterbo)	F. 137 IV-SE (CELLENO)	N 42.31'56.83"					
P.lle nn. Strade		E 12.7'1.95"					
Quota s.l.m.	Uso del suolo	Visibilità [0/5]					
330 m	Strade	0	1	2	3	4	5
Geomorfologia		Foto					
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>							
		UR 8. Cavidotto su Sp 5 "Teverina".		UR 8. Cavidotto nei pressi della Strada di Fastello.			
Descrizione							
<p>L'UR 8 corrisponde al tracciato del cavidotto sul quale convergono le linee elettriche e la viabilità connessa a tutti gli aerogeneratori, convogliandoli in direzione della Stazione Elettrica. Il percorso ricalca interamente la carreggiata bitumata della Strada Provinciale 5 "Teverina" per una lunghezza complessiva di circa 3,5 Km, ai margini della quale si dispongono aree abbastanza antropizzate e caratterizzate da un grado di visibilità medio-basso.</p>							
Reperti rinvenuti							
Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica.							
POTENZIALE ARCHEOLOGICO				BASSO			
RISCHIO ARCHEOLOGICO				BASSO			
Data: 13/04/2023		Archeologo: Rocco Mitro					

APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 9	
Impianto Eolico		"Acquaforte"			
Comune		Provincia		Località	
Viterbo		VT		Campo del Pero/Piano dei Dolci/Il Malnome	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio n. 45-46-47-56-70		F. 137 IV-SE (CELLENO)		N 42.31'10.97"	
P.lle nn. Strade				E 12.8'40.70"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/5]	
300 m		Strade		<input type="checkbox"/> 0 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5	

Geomorfologia	Foto
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>	<div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <p style="text-align: center;">UR 9. Cavidotto su Strada "Pianale".</p> <p style="text-align: center;">UR 9. Tratto conclusivo del cavidotto.</p>

Descrizione
<p>L'UR 9 corrisponde al tratto conclusivo del cavidotto, in direzione della Stazione Elettrica. Il tratto iniziale, in località Piano dei Dolci, percorre la carreggiata sterrata di una strada privata, utilizzata per l'accesso ad una masseria, fino alla linea ferroviaria "Attigliano-Viterbo", dove prosegue ricalcando la carreggiata brecciata della Strada Pianale. Nei pressi della località Campo Lungo/Il Malnome il cavidotto costeggia un impianto fotovoltaico di recente realizzazione e prosegue fino alla Stazione Elettrica attraverso una strada sterrata utilizzata per l'accesso ai fondi agricoli che si dispongono a margine, all'interno dei quali è stato registrato un grado di visibilità medio-basso.</p>

Reperti rinvenuti
<p>Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica, ma si è deciso di attribuire un fattore di rischio archeologico medio al tratto conclusivo del cavidotto, in prossimità del quale è stato censito un ambiente ipogeo non meglio identificabile, (sito n.41) mentre a 80 metri circa a sud dello stesso tracciato sono segnalati i resti di una villa rustica, con due cisterne e una vasca in marmo, cronologicamente inquadrabile in età romana (sito n.40).</p>

POTENZIALE ARCHEOLOGICO	BASSO	MEDIO
RISCHIO ARCHEOLOGICO	BASSO	MEDIO

Data: 13/04/2023	Archeologo: Rocco Mitro
-------------------------	--------------------------------

APOLLO WIND S.r.l.				U.R. 10	
Impianto Eolico		"Acquaforte"			
Comune		Provincia		Località	
Viterbo		VT		Piscinale	
Catastale		IGM		Coordinate	
Foglio n. 57		F. 137 IV-SE (CELLENO)		N 42.30'16.85"	
P.lle nn. 37-140-141-142-143-144-145-146-147-150-162-165-166-170-171-172-173				E 12.9'19.07"	
Quota s.l.m.		Uso del suolo		Visibilità [0/5]	
290 m		Pascolo		<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5	
Geomorfologia			Foto		
<p>Tutto il territorio è ricoperto da un esteso plateau vulcanico formato da una successione di tufi stratificati e terrosi, prevalentemente leucititici, alternati a livelli di pomici, tufiti e scorie. Dal punto morfologico il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti e sub-pianeggianti, con la presenza di numerosi pianori tufacei poco estesi inseriti in strette e lunghe vallate modellate dai corsi d'acqua, che formano a volte profonde forre. In direzione della valle del Tevere, l'azione erosiva ha portato allo scoperto le sottostanti argille e sabbie argillose del pleistocene, generando il caratteristico paesaggio dei Calanchi. Il reticolo idrografico risulta piuttosto articolato e ben sviluppato, costituito da una densa rete di corsi d'acqua a carattere torrentizio facenti capo al vasto bacino idrografico del Tevere, con deflusso in direzione est.</p>			 		
			UR 10. Area della Stazione Elettrica. UR 10. Particolare dei sondaggi geologici.		
Descrizione					
<p>L'UR 10 comprende l'area destinata alla realizzazione della Stazione Elettrica, prevista all'interno di un terreno subpianeggiante, attualmente utilizzato come pascolo. La superficie è pertanto ricoperta da manto erboso e vegetazione spontanea poco fitta, che determina una buona visibilità e rileva in più punti un terreno a matrice prevalentemente sabbiosa con rari inclusi litici di piccole dimensioni, sparsi in modo omogeneo. Sulla superficie settentrionale dell'area è stato registrato un grado di visibilità maggiore, a causa della copertura vegetale meno fitta. Sempre in quest'area sono visibili i sondaggi geologici praticati sicuramente di recente, dai quali è stato possibile notare la natura geologica del terreno, con banco geologico affiorante a quote molto basse, e registrare la probabile assenza di stratificazioni archeologiche.</p>					
Reperti rinvenuti					
<p>Non è stata individuata alcuna traccia di attività antropica antica, ma si è deciso di attribuire un fattore di rischio archeologico medio all'intera area destinata alla stazione elettrica poiché la stessa si colloca a poco meno di 1 Km dall'areale vincolato dell'antica città di Ferento, in una zona dove abbondano le tracce di frequentazione antropica antica; aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano.</p>					
POTENZIALE ARCHEOLOGICO			BASSO		MEDIO
RISCHIO ARCHEOLOGICO			BASSO		MEDIO
Data: 13/04/2023			Archeologo: Rocco Mitro		